

# 9

CONDIZIONE ECONOMICA,  
VITA QUOTIDIANA  
E CONSUMI DELLE FAMIGLIE

**N**ei primi mesi del 2018 il quadro della soddisfazione generale della popolazione di 14 anni e più mostra una lieve crescita rispetto al 2017 e torna ai livelli del 2016; in media, su un punteggio da 0 a 10, le persone danno un voto pari a 7. La quota di persone soddisfatte per la propria situazione economica, dopo la stasi dell'anno precedente, riprende ad aumentare leggermente in tutto il Paese e in particolare al Sud e nelle Isole. Rimane molto elevato il numero di persone soddisfatte per le proprie relazioni con i familiari ed è in aumento la percentuale di chi è soddisfatto per le relazioni con gli amici e il tempo libero. In lieve crescita anche la soddisfazione per la propria situazione lavorativa tra gli occupati.

Continua a diminuire nel 2018 la quota di famiglie che giudica la situazione economica in peggioramento rispetto all'anno precedente, a fronte di un aumento di chi la percepisce stabile o in miglioramento.

Prosegue la dinamica positiva del reddito medio familiare, pari a 36.293 euro annui nel 2017. La crescita risulta più marcata per le famiglie la cui fonte principale di reddito è il lavoro autonomo.

Nel 2018 si arresta la moderata crescita delle spese per consumi in atto dal 2014. In termini correnti il valore medio è infatti pari a 2.571 euro, analogo ai 2.564 del 2017. Permangono differenze sul territorio: Lombardia e Valle d'Aosta (entrambe con circa 3.020 euro) hanno la spesa più elevata, mentre Calabria e Sicilia sono le regioni con la spesa più bassa (rispettivamente 1.902 e 2.036 euro). Nei comuni centro di area metropolitana si spendono 2.866 euro, 228 euro in più rispetto ai comuni periferici delle aree metropolitane e 417 euro in più rispetto agli altri comuni fino a 50 mila abitanti.

Nel 2018, in Italia le famiglie in condizione di povertà assoluta sono un milione 822 mila (7,0 per cento), per un totale di oltre 5 milioni di individui poveri. Le famiglie che, rispetto al 2017, vedono peggiorare la loro situazione sono quelle dove è presente un solo genitore, (dal 9,1 per cento all'11,4 del 2018), soprattutto se con minori (dall'11,8 per cento al 16,8 del 2018). L'incidenza della povertà assoluta rimane elevata fra i minori (12,6 per cento pari a un milione 260 mila minori) e raggiunge il minimo fra gli ultrasessantatrenni (4,6 per cento).

# 9

## CONDIZIONE ECONOMICA, VITA QUOTIDIANA E CONSUMI DELLE FAMIGLIE

### **Soddisfazione per la vita nel complesso**

Nel 2018, in base ai dati rilevati nel primo trimestre dell'anno, la quota di persone soddisfatte per le proprie condizioni di vita registra un lieve incremento rispetto allo stesso periodo del 2017, tornando ai livelli del 2016.

Alla domanda "Attualmente, quanto si ritiene soddisfatto della sua vita nel complesso?", su un punteggio da 0 a 10 (0 indica "per niente soddisfatto" e 10 "molto soddisfatto"), in media le persone danno un voto pari a 7, rispetto al 6,9 dell'anno precedente (Tavola 9.1). Cresce in particolare la quota di coloro che indicano livelli di punteggio più alti (da 8 a 10), che passa da 39,5 al 41,4 per cento; per converso, diminuisce dal 16,4 al 14,6 per cento quella dei rispondenti che si posizionano sui punteggi più bassi (da 0 a 5), mentre resta invariato il 42,3 per cento che giudica la propria vita mediamente soddisfacente (6 e 7).

La quota di persone pienamente soddisfatte aumenta soprattutto al Sud e nelle Isole, dove oltre un terzo (il 33,4 al Sud e il 38,4 nelle Isole) esprime un punteggio da 8 a 10. Il Trentino-Alto Adige, con un voto medio per la vita nel complesso pari a 7,6, si conferma la regione con i più elevati livelli di soddisfazione, mentre la Campania è ancora quella con la media più bassa (6,6).

### **Soddisfazione per la situazione economica, la salute, la famiglia, gli amici e il tempo libero**

La quota di persone soddisfatte per la propria situazione economica riprende a crescere leggermente nei primi mesi del 2018, attestandosi al 53 per cento dopo la stasi dell'anno precedente (Tavola 9.2). L'incremento interessa tutto il Paese: considerando coloro che dichiarano di essere molto o abbastanza soddisfatti, il Sud e le Isole registrano la crescita maggiore, seguiti dal Nord-ovest. In controtendenza, il Lazio è la regione in cui aumenta la quota degli insoddisfatti.

Nonostante il Mezzogiorno mostri evidenti segni di recupero, permane il divario con il resto dell'Italia. La quota degli insoddisfatti al Sud (52,9 per cento) e nelle Isole (58,9 per cento) è superiore alla media, mentre nel Nord-ovest (39,7 per cento) e nel Nord-est (37,9 per cento) è ben al di sotto.

L'80,7 per cento della popolazione di 14 anni e oltre esprime un giudizio positivo (molto o abbastanza soddisfacente) per il proprio stato di salute (Tavola 9.2), con un lieve

incremento rispetto all'anno precedente. Si ritengono, invece, poco soddisfatti il 14 per cento e per nulla soddisfatti il 4,1 per cento. La soddisfazione per la salute è più diffusa al Nord e al Centro, dove supera l'81 per cento, mentre raggiunge il minimo nelle Isole, in cui la quota di persone poco o per nulla soddisfatte è pari al 21,9, in diminuzione rispetto al 23,7 per cento dell'anno precedente.

La soddisfazione per le relazioni familiari risulta stabile dal 2016. Il 90,1 per cento delle persone di 14 anni e più si dichiara molto o abbastanza soddisfatto, mentre solo una quota residuale (1,7 per cento) giudica questo tipo di relazioni per niente soddisfacente (Tavola 9.2). La quota delle persone soddisfatte per le relazioni con gli amici registra una crescita rispetto all'anno precedente e si attesta all'82,5 per cento.

Da un punto di vista territoriale, la soddisfazione per le relazioni mostra delle differenze tra Nord e Sud: le persone molto e abbastanza soddisfatte per le relazioni con i familiari e gli amici risiedono soprattutto nel Nord e nel Centro, attestandosi sopra la media (il 90,1 relativa alla soddisfazione in famiglia e l'82,5 per cento relativa alla soddisfazione tra gli amici), per diminuire progressivamente nel Mezzogiorno. In particolare, nell'Italia meridionale sono più appagati per le relazioni gli isolani rispetto agli abitanti del Sud. Il 66,2 per cento delle persone di 14 anni e oltre si dichiara molto o abbastanza soddisfatto per il tempo libero, in aumento rispetto al 2017 (Tavola 9.2). Anche per questa dimensione si evidenziano delle differenze territoriali: la quota più alta di persone molto soddisfatte risiede nel Nord-ovest (16,3 per cento), mentre al Sud si registrano i valori più bassi (10,1 per cento), anche se in crescita rispetto all'anno precedente.

### **Soddisfazione lavorativa**

La soddisfazione per la dimensione lavorativa nel 2018 aumenta: il 76,7 per cento degli occupati si dichiara molto o abbastanza soddisfatto, rispetto al 76,2 del 2017 (Tavola 9.3). A livello territoriale è evidente il divario tra Nord e Sud. Le percentuali più alte di occupati molto soddisfatti si registrano nel Nord-est (18,4 per cento) e nel Nord-ovest (17,2 per cento); si passa al 14,2 per cento nel Centro, fino a raggiungere le quote più basse al Sud e nelle Isole (rispettivamente 13,3 e 12,9 per cento).

Il confronto dei giudizi espressi dagli uomini e dalle donne mostra come la quota degli occupati molto o abbastanza soddisfatti sia inferiore a quella delle occupate (76,1 degli uomini rispetto al 77,6 per cento delle donne) e questo si evidenzia per tutte le ripartizioni. Rispetto all'anno precedente emerge un aumento della soddisfazione lavorativa per gli occupati nelle Isole (71,3 contro 66,6 per cento del 2017) e per le occupate al Sud (77,5 contro 73,3 per cento del 2017).

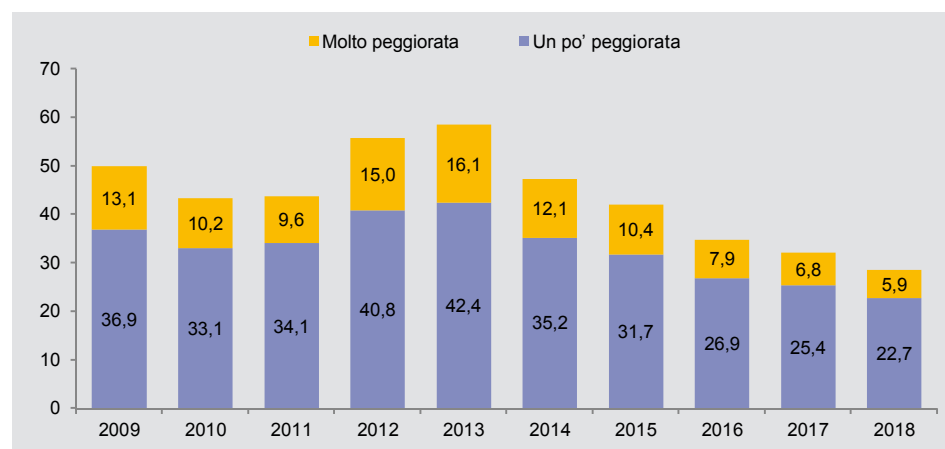
### **Giudizio sulla situazione economica familiare**

Dopo il picco registrato nel 2013, nel 2018 la quota di famiglie che giudica la propria situazione economica in peggioramento rispetto all'anno precedente continua a diminuire e cresce parallelamente la quota che la considera migliorata (l'8,1 contro il 7,4 per cento del 2017) o invariata rispetto all'anno precedente (il 62,5 rispetto al 59,5 per cento del 2017) (Figura 9.1).

La percezione del miglioramento è diffusa su tutto il territorio, ma permangono delle differenze: le famiglie del Nord-est, che più frequentemente riportano una valutazione

positiva della situazione economica, sono anche quelle che considerano molto o un po' migliorata la propria situazione e registrano il picco massimo del decennio considerato con l'11,1 per cento, che corrisponde ad un incremento di +1,6 punti percentuali rispetto all'anno precedente (Tavola 9.4). La percezione di stabilità aumenta, in particolare per le famiglie del Sud e delle Isole (rispettivamente +5,1 e +6,8 punti rispetto al 2017).

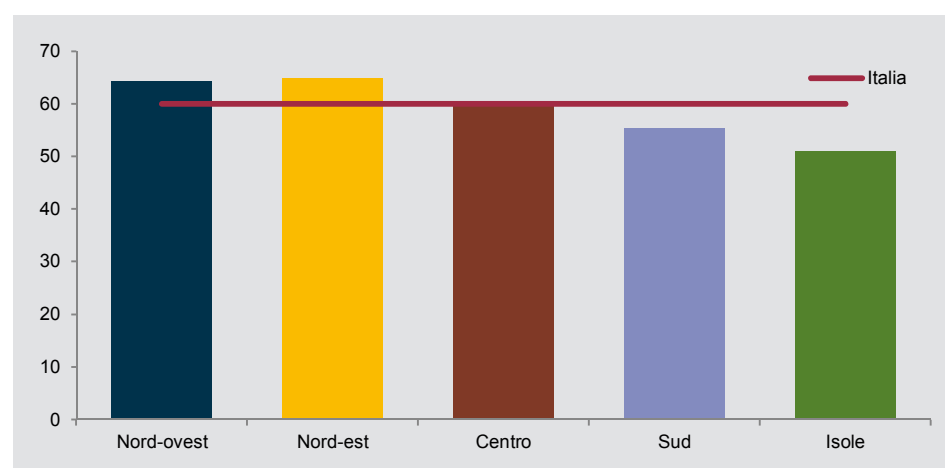
**Figura 9.1 Famiglie per giudizio sulla situazione economica rispetto all'anno precedente**  
Anni 2009-2018, per 100 famiglie



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Coerente con la crescita di soddisfazione per la situazione economica è il giudizio sulla adeguatezza delle risorse economiche familiari. La percentuale di famiglie che afferma di disporre di risorse ottime e adeguate sale dal 58,4 del 2017 al 60,3 per cento del 2018, mentre le famiglie che le ritengono scarse passano dal 35,6 al 34,1 per cento, cui corrisponde una flessione significativa del -1,5 per cento rispetto all'anno precedente.

**Figura 9.2 Famiglie che dichiarano di possedere risorse economiche ottime o adeguate per ripartizione geografica**  
Anno 2018, per 100 famiglie della stessa zona



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

I giudizi positivi sono più frequenti al Nord: il 64,9 per cento delle famiglie del Nord-est e il 64,4 per cento di quelle del Nord-ovest ritengono le risorse economiche a disposizione ottime o adeguate, segue il Centro che, con il 60 per cento, si mantiene in linea con la media nazionale, infine poco più della metà delle famiglie del Sud e delle Isole (rispettivamente il 55,4 e il 51,1 per cento) esprime la stessa opinione (Figura 9.2).

Rispetto al 2017 si assiste ad un miglioramento soprattutto per le famiglie del Sud e delle Isole, poiché diminuisce la percentuale di giudizi che ritiene scarse le risorse (-3,7 al Sud e -4,4 per cento nelle Isole), a fronte di un aumento di coloro che le giudicano adeguate (+3,5 al Sud e +4,5 punti nelle Isole) (Tavola 9.4).

### **Difficoltà delle famiglie per l'accesso ad alcuni servizi**

La quota di famiglie che denuncia difficoltà di accesso a servizi di pubblica utilità, quali farmacie, pronto soccorso, uffici postali e comunali, forze dell'ordine e servizi commerciali, costituisce una realtà rilevante, specialmente in alcuni contesti territoriali. Nel 2018 si registra una generale flessione di coloro che esprimono criticità nell'accesso di tutti i servizi considerati; in particolare, una diminuzione significativa rispetto al 2017 per supermercati, pari al -2,2 punti, farmacie e uffici postali, pari al -1,7 punti percentuali (Tavola 9.5).

Le situazioni di maggiore problematicità riguardano l'accesso al pronto soccorso (54,8 per cento) e alle forze dell'ordine (35 per cento), seguono gli uffici comunali (33,8 per cento), i supermercati (27,6 per cento) e gli uffici postali (24,2 per cento).

Più contenuta è la quota di famiglie che dichiara difficoltà a raggiungere i negozi di generi alimentari (22,5 per cento) e le farmacie (18,3 per cento).

Dal punto di vista territoriale, le famiglie residenti al Nord si rivelano particolarmente favorite nel raggiungimento di tutti i servizi considerati. Il maggior divario Nord-Sud è relativo alla difficoltà di accedere al pronto soccorso. In particolare, al Sud il 65,7 per cento manifesta questo handicap, a fronte del 47,7 per cento delle famiglie nel Nord-est. Nonostante il Mezzogiorno rilevi le maggiori complicazioni, si assiste ad un miglioramento nell'accessibilità di farmacie e supermercati soprattutto nelle Isole (le difficoltà di accesso calano rispettivamente di -4,2 e -4,3 punti percentuali rispetto al 2017). Anche il Nord-est spicca per una riduzione dei problemi nel raggiungimento di pronto soccorso e farmacie (rispettivamente -4,5 e -3 punti percentuali rispetto al 2017).

### **Soddisfazione dei cittadini per i servizi di sportello (anagrafe, Asl, uffici postali)**

Il rapporto dei cittadini con i servizi di pubblica utilità mostra delle peculiarità sul territorio sia se analizzata per ripartizione geografica, sia per dimensione comunale. Rispetto al 2017, aumenta l'utenza di Asl e anagrafe di un punto percentuale circa, mentre quella degli uffici postali si mantiene stabile.

A livello Italia, il 43,7 per cento delle persone di 18 anni e più ha utilizzato almeno una volta nell'anno i servizi di sportello dell'Asl e di questi poco più di uno su due (54,9 per cento) denuncia tempi di attesa superiori ai 20 minuti (Tavola 9.6).

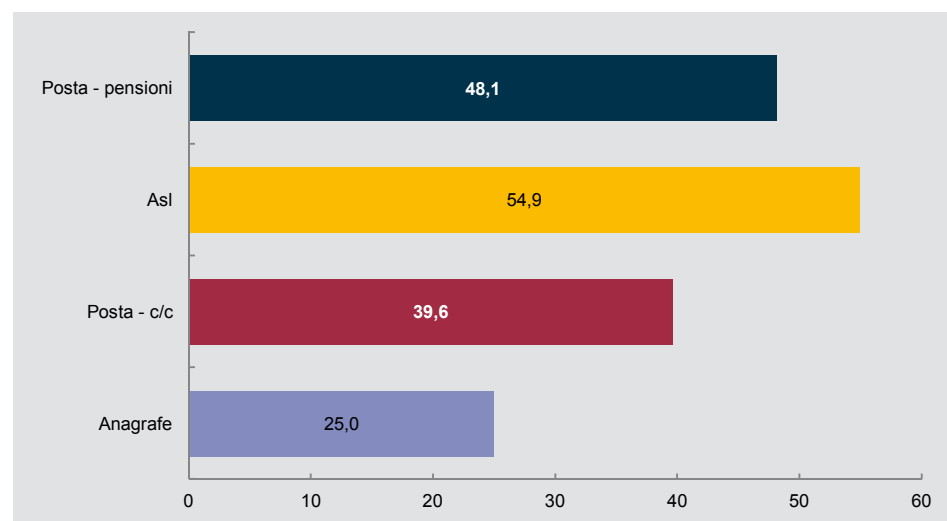
La quota più ampia di utenti che lamenta tempi di attesa elevati risiede nelle Isole, con una percentuale pari al 72. All'opposto, nel Nord-est, a fronte di una fascia di utenza più grande, è minore la quota che lamenta tempi lunghi in fila (42,4 per cento).

Significative le differenze che emergono in termini di tempi di attesa del servizio tra i centri dell'area metropolitana e i piccoli comuni (fino a 10 mila abitanti): nei primi ad attendere più di 20 minuti è il 68 per cento degli utenti, mentre in questi ultimi è il 48 per cento. L'utenza dell'Anagrafe è costituita dal 36,3 per cento di persone di 18 anni e oltre e di questi una persona su quattro attende in fila per oltre 20 minuti per l'erogazione del servizio. La ripartizione territoriale più virtuosa è il Nord-est che, pur avendo una percentuale di utenza tra le più elevate, pari a 37,6, mostra una riduzione della quota di persone che aspettano più di 20 minuti (17,1 per cento). Il Centro rappresenta il territorio che più degli altri vede crescere significativamente rispetto all'anno precedente sia la quota di utenti (dal 33,1 al 37,9 per cento), sia i tempi in fila (dal 32,2 al 35,8 per cento).

Rispetto alla dimensione comunale le differenze sono ancora più nette: nei piccoli comuni (fino a 2 mila abitanti), il servizio è utilizzato da oltre il 40 per cento degli abitanti, ma solo il 6,9 per cento di essi ha aspettato in fila per più di 20 minuti. Nei grandi comuni centro dell'area metropolitana poco più di una persona su tre (35,8 per cento) si è recata all'anagrafe, ma il 60,3 per cento ha dovuto aspettare oltre 20 minuti per richiedere un servizio.

L'utenza più ampia, seppur in lievissima diminuzione, è quella degli uffici postali di cui si serve il 63,3 per cento della popolazione di 18 anni e oltre. I tempi di attesa diminuiscono, rispetto al 2017, per tutti i servizi di sportello considerati. Il ritiro della pensione rimane quello per cui la maggior parte di utenti dichiara oltre 20 minuti di attesa (48,1 per cento - Figura 9.3).

**Figura 9.3** Persone di 18 anni e oltre che hanno fatto una fila allo sportello superiore ai 20 minuti per tipo di servizio  
Anno 2018, per 100 utilizzatori del servizio



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

A denunciare in minor misura file oltre i 20 minuti sono gli utenti del Nord. Nelle Isole, dove la quota di fruitori è pari al 53,8 per cento, sono considerevolmente elevate le attese superiori ai 20 minuti prima di ritirare la pensione (60,5 per cento) o per effettuare versamenti in un conto corrente (56,8 per cento).

Le maggiori riduzioni nei tempi di attesa rispetto al 2017 avvengono nel Centro Italia – nonostante l'utenza pari al 67,3 per cento sia aumentata (+3,6 punti) – soprattutto per la spedizione di raccomandate (il 31,2 per cento, cui corrisponde una flessione di -3,3 punti) e il ritiro di pacchi (il 30,7 per cento, cui corrisponde un decremento di -4,7 punti). Per quanto riguarda la distinzione per tipologia di comuni, l'utenza dell'area metropolitana lamenta tempi di attesa sempre maggiori. Nelle zone periferiche si assiste ad una riduzione significativa delle file per versamenti in conti correnti: mentre nel 2017 la metà dell'utenza ha dichiarato di aspettare più di 20 minuti, nel 2018 tale percentuale è scesa al 42,4.

Nei piccoli comuni (fino a 2 mila abitanti), invece, la maggiore flessione ha riguardato il ritiro di pacchi o raccomandate, passando dal 25,5 al 17 per cento.

## Reddito delle famiglie

Nel 2017, il reddito medio annuo familiare, inclusi gli affitti figurativi è pari a 36.293 euro, circa 3.024 euro mensili (Prospetto 9.1). Rispetto all'anno precedente, tale reddito è cresciuto del 3,1 per cento in termini nominali e del 1,7 per cento in termini reali, considerando la dinamica dei prezzi al consumo<sup>1</sup>.

L'andamento delle principali tipologie di reddito familiare nel corso del 2017 ha evidenziato tuttavia variazioni differenziate a seconda della fonte principale di reddito, con tassi di crescita maggiori per i redditi da lavoro autonomo e per i redditi da capitale (pari rispettivamente al 7,7 per cento e al 7,6 per cento) e minori per i redditi da pensioni e/o trasferimenti pubblici (4,7 per cento), mentre rimangono costanti i redditi da lavoro dipendente.

In maniera simile per i due anni, il reddito medio più elevato si registra per le famiglie che vivono al Nord-est (41.019 euro nel 2017 e 39.753 euro nel 2016) seguite nella graduatoria dalle famiglie del Nord-ovest, del Centro e del Sud. Le famiglie che vivono nelle Isole pur registrando una crescita di 4 punti percentuali, grazie soprattutto all'aumento delle pensioni, continuano ad attestarsi sul valore più basso di reddito (28.195 euro nel 2017 e 27.090 euro nel 2016).

In particolare per famiglie del Nord-est che vivono prevalentemente di lavoro autonomo il reddito familiare supera i 50.000 euro annui (50.968 euro nel 2017 e 50.911 euro nel 2016).

Considerando la dimensione del comune di residenza, il reddito medio più elevato si registra per le famiglie che vivono nei comuni centro delle aree metropolitane (38.338 euro nel 2017 e 38.125 euro nel 2016). Tuttavia nel 2017, qualora il reddito principale della famiglia derivi dal lavoro autonomo, è nei comuni della periferia dell'area metropolitana o in quelli con più di 50 mila abitanti che si registra il valore più elevato (45.048 euro).

Il livello di reddito medio è chiaramente diversificato in base alla tipologia familiare: le coppie con figli si attestano sul valore più alto nel 2017 con 47.126 euro (Tavola 9.7): più nel dettaglio le coppie con tre o più figli percepiscono un reddito medio (49.289

<sup>1</sup> I redditi nominali sono stati deflazionati utilizzando il valore medio annuo dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione europea (IPCA).



euro) più alto di quello osservato sia per le coppie con un solo figlio (46.664 euro), sia per quelle con due (47.184 euro). Le famiglie monogenitore, composte in media da 2,4 componenti, presentano valori di reddito inferiori di circa 14 mila euro rispetto a quelli delle coppie con figli. Gli anziani che vivono soli, registrano 23.135 euro (1.928 euro mensili), di poco inferiore (circa 480 euro) rispetto ai single in età attiva. Mentre le coppie anziane senza figli percepiscono un reddito medio più basso rispetto alle omologhe più giovani (37.980 contro 42.401 euro).

I maggiori incrementi dei redditi familiari, tra il 2016 e il 2017, si osservano per le coppie con tre o più figli (+10 per cento) soprattutto se residenti nel Nord-ovest (+15 per cento) e per le coppie senza figli con la persona di riferimento con meno di 65 anni (+6 per cento).

Il reddito medio dipende inoltre dalla condizione professionale del principale percettore: nel 2017 ammonta a 43.995 euro quando quest'ultimo è lavoratore autonomo, scende a 39.021 euro se si tratta di lavoratore dipendente, si abbassa a 34.533 euro in condizione di ritirato dal lavoro, mentre tocca i valori più bassi quando il principale percettore è disoccupato, oppure in altro stato di inoccupazione (23.567 e 22.245 euro rispettivamente). Rispetto al 2016 il reddito medio familiare, laddove il principale per-

**Prospetto 9.1 Reddito netto familiare medio annuo (con affitto figurativo) per fonte principale di reddito, ripartizione geografica e tipo di comune di residenza**

Anni 2016-2017, valori in euro

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE TIPI DI COMUNE	Fonte principale di reddito				Totale
	Lavoro dipendente	Lavoro autonomo	Pensioni e trasferimenti pubblici	Altri redditi	
<b>ANNO 2016</b>					
<b>RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE</b>					
Nord-ovest	42.192,38	44.897,28	32.534,17	26.052,45	38.208,36
Nord-est	42.671,81	50.911,19	33.285,98	26.477,83	39.752,75
Centro	39.786,67	41.933,53	33.580,26	29.218,66	37.071,44
Sud	32.634,31	30.785,44	27.041,55	20.111,22	29.242,03
Isole	31.278,31	26.853,91	25.545,59	12.624,14	27.089,90
<b>TIPI DI COMUNE</b>					
Centro area metropolitana	40.594,88	42.067,99	36.331,02	28.157,96	38.124,75
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	38.644,84	41.989,49	32.224,66	26.821,60	35.906,30
Altri comuni fino a 50.000 abitanti	38.423,52	39.959,98	28.591,86	19.045,98	33.939,15
<b>Italia</b>	<b>38.850,82</b>	<b>40.893,98</b>	<b>30.823,93</b>	<b>23.642,18</b>	<b>35.204,00</b>
<b>ANNO 2017</b>					
<b>RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE</b>					
Nord-ovest	42.828,94	47.981,15	33.550,55	25.612,40	39.258,44
Nord-est	43.163,47	50.967,72	35.195,39	34.748,40	41.018,68
Centro	39.067,62	48.787,21	34.785,41	32.759,59	38.362,05
Sud	32.604,99	32.496,68	28.087,38	20.441,13	29.998,55
Isole	30.362,94	29.504,65	28.457,33	11.355,04	28.195,26
<b>TIPI DI COMUNE</b>					
Centro area metropolitana	40.614,80	43.194,06	36.190,68	31.964,80	38.337,51
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	39.109,04	45.047,83	34.191,80	26.263,72	37.308,31
Altri comuni fino a 50.000 abitanti	38.197,90	43.808,06	30.111,08	21.613,09	35.116,10
<b>Italia</b>	<b>38.862,93</b>	<b>44.055,08</b>	<b>32.276,51</b>	<b>25.441,48</b>	<b>36.293,04</b>

Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc (R)

ettore è autonomo, cresce del 6 per cento soprattutto se residente al Centro (+14 per cento), mentre rimane stabile nel caso in cui il principale percettore sia dipendente ad eccezione del Mezzogiorno dove si osserva una riduzione del reddito familiare (-4 per cento Sud e -2 per cento Isole).

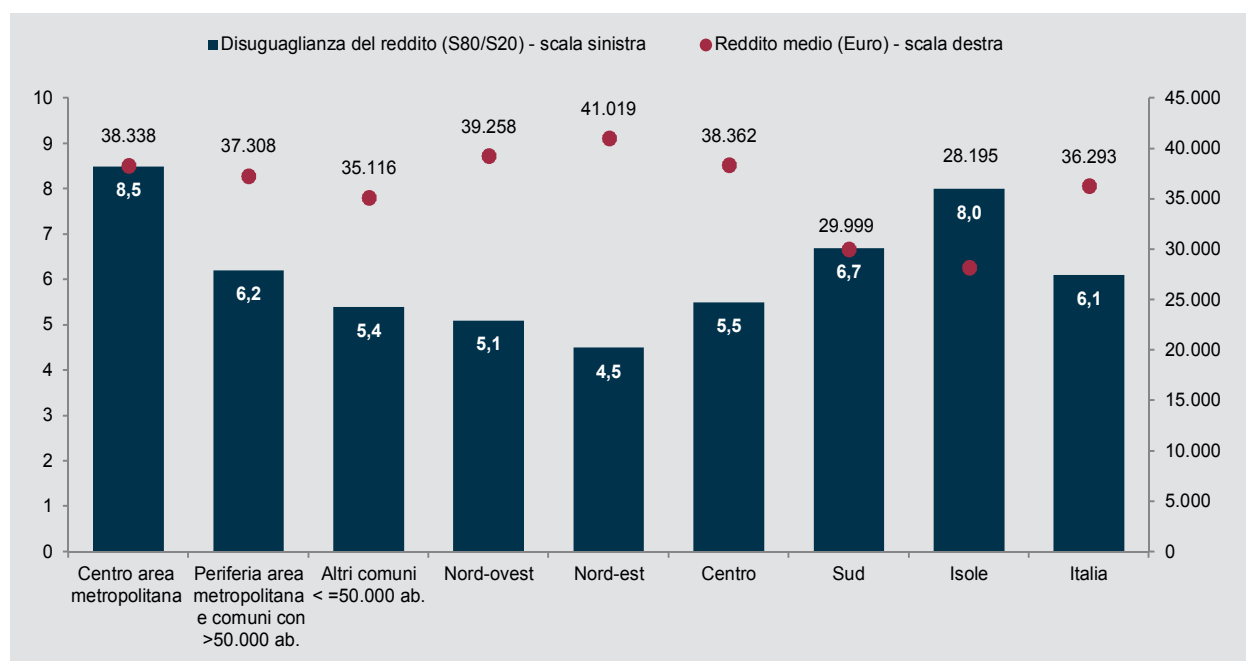
## Disuguaglianza dei redditi

Nel 2017 il rapporto tra il reddito totale posseduto dal 20 per cento della popolazione con redditi più alti e quello a disposizione del 20 per cento della popolazione con i redditi più bassi (S80/S20) è pari a 6,1 (Figura 9.4). Nelle Isole è più accentuata la disuguaglianza reddituale, il 20 per cento più ricco della popolazione riceve un ammontare di reddito pari a 8,0 volte quello della fascia più povera, mentre il dato più basso si registra nel Nord-est (4,5), denotando un più contenuto livello della disuguaglianza dei redditi in tale area geografica.

Elevata eterogeneità territoriale si riscontra anche per tipologia di comune: la disuguaglianza aumenta al crescere della dimensione demografica del comune, passando dal 5,4 dei comuni fino a 50 mila abitanti all'8,5 dei comuni centro delle aree metropolitane.

L'articolazione per ripartizione geografica evidenzia che all'innalzarsi del livello di reddito medio familiare, si riducono le disuguaglianze: nel Nord-est, caratterizzato dal reddito netto medio familiare più elevato (41.019 euro a fronte di 36.293 euro dei residenti in Italia), si osserva una disuguaglianza dei redditi più bassa rispetto alle altre aree.

**Figura 9.4** Reddito netto familiare medio annuo (con affitto figurativo) e disuguaglianza del reddito (S80/S20) per tipo di comune di residenza e ripartizione geografica  
Anno 2017, valori in euro e rapporto tra redditi



Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc (R)

Mentre, considerando la tipologia di comune, la relazione è di tipo opposto: all'aumentare del reddito familiare, si acquisiscono anche le disuguaglianze: i comuni centro area metropolitana registrano sia il più alto reddito netto medio familiare (38.338 euro) sia il più alto rapporto di disuguaglianza (8,5). Andamento opposto per i comuni fino a 50 mila abitanti che si caratterizzano per avere il reddito più basso (35.116 euro) accompagnato dalla disuguaglianza dei redditi più bassa (5,4).

### Scelte di consumo delle famiglie

Nel 2018, la spesa media mensile familiare in valori correnti è stimata pari a 2.571 euro, sostanzialmente invariata rispetto al 2017 (2.564 euro). Considerando la dinamica inflazionistica (+1,2 per cento nel 2018), in termini reali la spesa diminuisce dello 0,9 per cento, segnando una contrazione per la prima volta dopo la moderata dinamica positiva registrata dal 2014 al 2017. La spesa media mensile familiare in termini correnti continua a rimanere largamente al di sotto dei 2.640 euro del 2011, anno cui hanno fatto seguito due di forte contrazione (-6,4 per cento in totale tra il 2011 e il 2013).

Nel 2018 le famiglie cercano di limitare la spesa rispetto all'anno precedente riducendo la quantità e/o la qualità dei prodotti acquistati in maniera differenziata rispetto alla tipologia dei prodotti (Prospetto 9.2); inoltre, coerentemente con la differente situazione economica delle famiglie sul territorio, l'esigenza di contenimento è più evidente nel Sud e nelle Isole. Limitando l'analisi alle sole famiglie che già acquistavano l'anno precedente le differenti tipologie di prodotti, è più elevata la percentuale di famiglie che provano a risparmiare sugli acquisti di abbigliamento e calzature (48,9 per cento; 63,8 per cento nel Sud e 39,3 per cento nel Nord), per viaggi e vacanze (39,3 per cento; 54,9 per cento nel Sud), per bevande (34,6 per cento) e per cura e igiene della persona (34,3 per cento). Si prova, invece, a risparmiare meno per i carburanti (25,1 per cento). La spesa per visite mediche e accertamenti periodici, in larga misura incompressibile, è quella sulla quale le famiglie agiscono meno per provare a limitare l'esborso. Tra quante un anno prima dell'intervista sostenevano già questa spesa, soltanto il 16,1 per cento dichiara infatti di aver speso meno, peraltro con forti differenziazioni territoriali: l'8,4 per cento nel Nord-est, il 25,5 per cento nel Sud e il 21,0 per cento nelle Isole.

**Prospetto 9.2** Famiglie che hanno limitato la spesa di alcuni beni e servizi che già si acquistavano un anno prima dell'intervista per ripartizione geografica  
Anno 2018, valori percentuali

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Alimentari	Bevande	Abbigliamento e calzature	Cura e igiene personale	Visite mediche e accertamenti periodici di controllo	Carburanti	Viaggi e vacanze
Nord-ovest	26,1	27,7	40,9	28,7	11,4	21,5	34,7
Nord-est	22,5	25,8	39,3	22,9	8,4	16,7	31,2
Centro	32,4	35,0	47,6	33,2	17,9	26,4	39,5
Sud	44,2	46,7	63,8	48,4	25,5	35,6	54,9
Isole	36,7	45,0	60,4	44,7	21,0	28,2	51,4
<b>Italia</b>	<b>31,6</b>	<b>34,6</b>	<b>48,9</b>	<b>34,3</b>	<b>16,1</b>	<b>25,1</b>	<b>39,3</b>

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Il supermercato e l'ipermercato sono i luoghi maggiormente utilizzati dalle famiglie italiane per la spesa alimentare (vi vengono effettuati, in media, il 61,5 per cento degli acquisti, poco superiore del 60,3 per cento dell'anno precedente), seguiti dai negozi tradizionali (19,3 per cento) e dagli hard discount (11,8 per cento). Rispetto ai valori medi nazionali, nel Sud e nelle Isole si utilizzano di più i negozi tradizionali (31,1 per cento nel Sud), mentre nel Centro e nel Nord si acquista più spesso in supermercati ed ipermercati (circa due terzi delle famiglie rispetto a una su due nel Sud e nelle Isole). Come già negli anni dal 2014 al 2017, nelle Isole si registra la percentuale più elevata di acquisti presso gli hard discount (13,0 per cento nel 2018, anche se in calo dal 15,5 per cento dell'anno precedente - Prospetto 9.3).

**Prospetto 9.3 Acquisti di generi alimentari per luogo di acquisto, ripartizione geografica e tipo di comune di residenza**  
Anni 2017-2018, valori percentuali

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE TIPI DI COMUNE	Luogo di acquisto					
	Negozi tradizionale	Mercato e ambulanti	Hard discount	Ipermercato, supermercato	Grande magazzino e catene di negozi	Azienda agricola, produttore, altro luogo e acquisto via internet
<b>ANNO 2017</b>						
<b>RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE</b>						
Nord-ovest	15,0	4,9	11,0	65,7	1,6	1,7
Nord-est	16,4	3,1	9,2	67,8	1,4	2,2
Centro	15,7	3,6	12,5	65,3	1,4	1,5
Sud	33,0	5,0	10,7	48,3	1,6	1,3
Isole	26,4	6,6	15,5	49,2	1,0	1,4
<b>TIPI DI COMUNE</b>						
Centro area metropolitana	19,2	5,6	10,9	61,6	1,4	1,3
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	18,1	4,0	11,3	63,4	1,5	1,6
Altri comuni fino a 50.000 abitanti	22,5	4,4	11,6	58,3	1,4	1,7
<b>Italia</b>	<b>20,7</b>	<b>4,5</b>	<b>11,4</b>	<b>60,3</b>	<b>1,5</b>	<b>1,6</b>
<b>ANNO 2018</b>						
<b>RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE</b>						
Nord-ovest	13,5	4,5	12,0	66,7	1,7	1,6
Nord-est	15,4	2,9	10,7	68,3	1,2	2,0
Centro	14,6	3,5	12,1	66,8	1,5	1,5
Sud	31,1	4,8	11,8	49,7	1,2	1,3
Isole	25,9	7,0	12,9	51,8	1,0	1,2
<b>TIPI DI COMUNE</b>						
Centro area metropolitana	18,4	6,3	11,3	61,1	1,6	1,3
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	17,7	3,6	11,5	64,3	1,5	1,4
Altri comuni fino a 50.000 abitanti	20,6	4,1	11,2	60,3	1,3	1,7
<b>Italia</b>	<b>19,3</b>	<b>4,3</b>	<b>11,8</b>	<b>61,5</b>	<b>1,4</b>	<b>1,5</b>

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

La spesa alimentare è pari in media a 462 euro mensili, senza differenze significative rispetto ai 457 euro del 2017 (Tavola 9.8). Aumenti di spesa si registrano per le carni (resta la componente alimentare più importante con 98 euro mensili, +4,0 per cento rispetto all'anno precedente), i pesci e i prodotti ittici (41 euro mensili, +3,4 per cento sul 2017) e per caffè, tè e cacao (15 euro, +5,0 per cento). Il pesce pesa l'1,6 per cento della spesa complessiva; caffè, tè e cacao appena lo 0,6 per cento.

La spesa per beni e servizi non alimentari è di 2.110 euro mensili, anche questa stabile rispetto al 2017 (2.107 euro). La voce di spesa più elevata è quella per abitazione, acqua, elettricità e altri combustibili, manutenzione ordinaria e straordinaria, pari a 903 euro (il 35,1 per cento del totale), seguita da quella per trasporti (292 euro, l'11,4 per cento). A seguire, nell'ordine: altri beni e servizi (cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e servizi finanziari; 7,2 per cento); Servizi ricettivi e di ristorazione e Beni e servizi ricreativi, spettacoli e cultura (entrambe le voci pari a circa il 5,0 per cento del totale, approssimativamente 130 euro mensili ciascuna); Servizi sanitari e salute (4,7 per cento, 121 euro mensili); Abbigliamento e calzature (4,6 per cento, 119 euro mensili); Mobili, articoli e servizi per la casa (4,2 per cento, 108 euro). Permangono ampie le differenze sul territorio, legate ai livelli di reddito, ai prezzi e ai comportamenti di spesa. Come in passato, i livelli di spesa più elevati, e superiori alla media nazionale, si registrano nel Nord-ovest (2.866 euro), nel Nord-est (2.783) e nel Centro (2.723 euro); più bassi, e inferiori alla media nazionale, nel Sud (2.087 euro) e nelle Isole (2.068 euro). Le regioni con la spesa media mensile più elevata sono Lombardia (3.020 euro), Valle d'Aosta (3.018 euro) e Trentino-Alto Adige (2.945 euro). La Calabria si conferma la regione con la spesa più contenuta, pari a 1.902 euro (1.118 euro meno della Lombardia), seguita dalla Sicilia (2.036 euro mensili).

Anche nel 2018, nei comuni centro delle aree metropolitane le famiglie spendono di più: 2.866 euro mensili, 228 in più delle famiglie residenti nei comuni periferici delle aree metropolitane e in quelli con almeno 50 mila abitanti e 417 euro in più delle famiglie residenti nei comuni fino a 50 mila abitanti che non appartengono alla cerchia periferica delle aree metropolitane (Tavola 9.9).

Poiché le famiglie tendono a soddisfare prima i bisogni essenziali, la quota di spesa alimentare ha un'ovvia relazione inversa con le diverse condizioni economiche, e quindi i diversi livelli di spesa, sul territorio. La quota più bassa si registra nelle ripartizioni con i più elevati livelli di spesa (tra il 16,0 e il 17,0 per cento nelle ripartizioni del Centro-Nord, con un minimo regionale del 15,0 per cento in Umbria). Le quote più elevate si registrano invece nel Sud (22,9 per cento) e nelle Isole (21,3 per cento), con un massimo regionale del 24,8 per cento in Sicilia. Di converso, dove i livelli di spesa sono più elevati, si registrano quote più elevate per servizi ricettivi e di ristorazione e per ricreazione, spettacoli, cultura. Considerati congiuntamente, i due capitoli di spesa raggiungono l'11,4 per cento nel Nord-est e l'11,2 per cento nel Nord-ovest (7,6 e 7,2 per cento, rispettivamente nel Sud e nelle Isole).

### **Caratteristiche delle famiglie e comportamenti di spesa**

La spesa media mensile aumenta al crescere dell'ampiezza familiare anche se, per la presenza di economie di scala, l'incremento è meno che proporzionale rispetto all'aumentare del numero di componenti. Nel 2018 la spesa media mensile per una famiglia di una sola persona è pari a 1.776 euro, ovvero due terzi di quella delle famiglie di due componenti e circa la metà di quella delle famiglie con quattro componenti.

I livelli di spesa più bassi si registrano per le famiglie di un solo componente con 65 anni e più (1.656 euro mensili). Rispetto all'anno precedente, le persone sole di 18-34 anni e, in misura minore, le coppie con due figli, hanno aumentato significativamente la spesa

complessiva (rispettivamente, +15,8 per cento e +3,8 per cento) mentre le persone sole di 35-64 anni l'hanno ridotta (-6,5 per cento rispetto al 2017).

La spesa per Alimentari e bevande analcoliche pesa soprattutto tra le famiglie composte da una coppia con tre o più figli (21,5 per cento della spesa totale); la stessa voce di spesa assorbe il 12,3 per cento tra le coppie senza figli con persona di riferimento di 18-34 anni, per le quali, quindi, il restante 87,7 per cento va a beni e servizi di tipo non alimentare (Tavola 9.10).

Anche nel 2018 si conferma un notevole differenziale di spesa tra le famiglie composte da soli stranieri e quelle composte da soli italiani, con un divario di 927 euro (1.700 contro 2.627 euro) (Prospetto 9.4).

La spesa delle famiglie di soli stranieri si concentra su beni e servizi essenziali: il 21,9 per cento è destinato alla spesa alimentare e il 36,6 per cento all'abitazione. Analogamente agli anni precedenti, le quote destinate dalle famiglie di soli stranieri a Ricreazione, spettacoli e cultura e istruzione sono decisamente più contenute rispetto alle famiglie di soli italiani (3,3 per cento contro 5,7 per cento; rispettivamente, 56 e 150 euro mensili); lo stesso accade per i Servizi sanitari e salute (3,0 per cento contro 4,8 per cento; rispettivamente, 50 e 126 euro).

**Prospetto 9.4 Spesa media mensile delle famiglie per capitolo di spesa e cittadinanza dei componenti**  
Anni 2017-2018, valori in euro

CITTADINANZA DEI COMPONENTI	Alimentari e bevande non alcoliche	Non alimentare							Totale non alimentare	Spesa totale
		Abbigliamento e calzature	Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	Mobili, articoli e servizi per la casa	Servizi sanitari e spese per la salute	Trasporti e comunicazioni	Ricreazione, spettacoli e cultura, istruzione	Servizi ricettivi e di ristorazione, bevande alcoliche e tabacchi, altri beni e servizi (a)		
<b>ANNO 2017</b>										
Famiglie di soli italiani	462,77	121,34	918,99	112,93	128,31	360,35	151,51	367,45	2.160,88	2.623,65
Famiglie di soli stranieri	369,22	82,55	618,38	61,31	47,69	244,28	62,86	192,50	1.309,58	1.678,79
Famiglie miste	464,98	136,04	817,09	116,91	100,24	397,26	137,57	367,81	2.072,92	2.537,90
<b>Totale</b>	<b>457,12</b>	<b>119,33</b>	<b>898,19</b>	<b>109,87</b>	<b>122,71</b>	<b>354,16</b>	<b>145,77</b>	<b>356,79</b>	<b>2.106,83</b>	<b>2.563,94</b>
<b>ANNO 2018</b>										
Famiglie di soli italiani	465,52	121,05	923,47	110,74	125,91	360,33	149,66	370,70	2.161,86	2.627,38
Famiglie di soli stranieri	371,84	88,94	621,48	63,06	50,35	243,37	56,40	204,82	1.328,42	1.700,26
Famiglie miste	547,64	114,54	848,93	117,38	107,40	417,98	144,88	399,99	2.151,10	2.698,74
<b>Totale</b>	<b>461,70</b>	<b>118,88</b>	<b>902,77</b>	<b>107,93</b>	<b>120,74</b>	<b>354,45</b>	<b>143,71</b>	<b>361,07</b>	<b>2.109,54</b>	<b>2.571,24</b>

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Gli altri beni e servizi includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

La spesa mensile è strettamente associata anche alla condizione professionale della persona di riferimento della famiglia, che ne caratterizza fortemente le condizioni economiche e gli stili di vita. A spendere di più sono le famiglie la cui persona di riferimento è imprenditore o libero professionista (4.025 euro mensili), seguite da quelle che hanno come persona di riferimento un lavoratore dipendente nella posizione di dirigente, quadro o impiegato (3.314 euro). Queste famiglie, rispetto a tutte le altre, destinano quote più elevate ai Servizi ricettivi e di ristorazione (rispettivamente 6,5 per cento e 7,4 per cento), a Ricreazione,

spettacoli e cultura (6,2 per cento e 6,3 per cento), Abbigliamento e calzature (5,4 per cento e 5,7 per cento) e Mobili, articoli e servizi per la casa (4,7 per cento e 4,1 per cento).

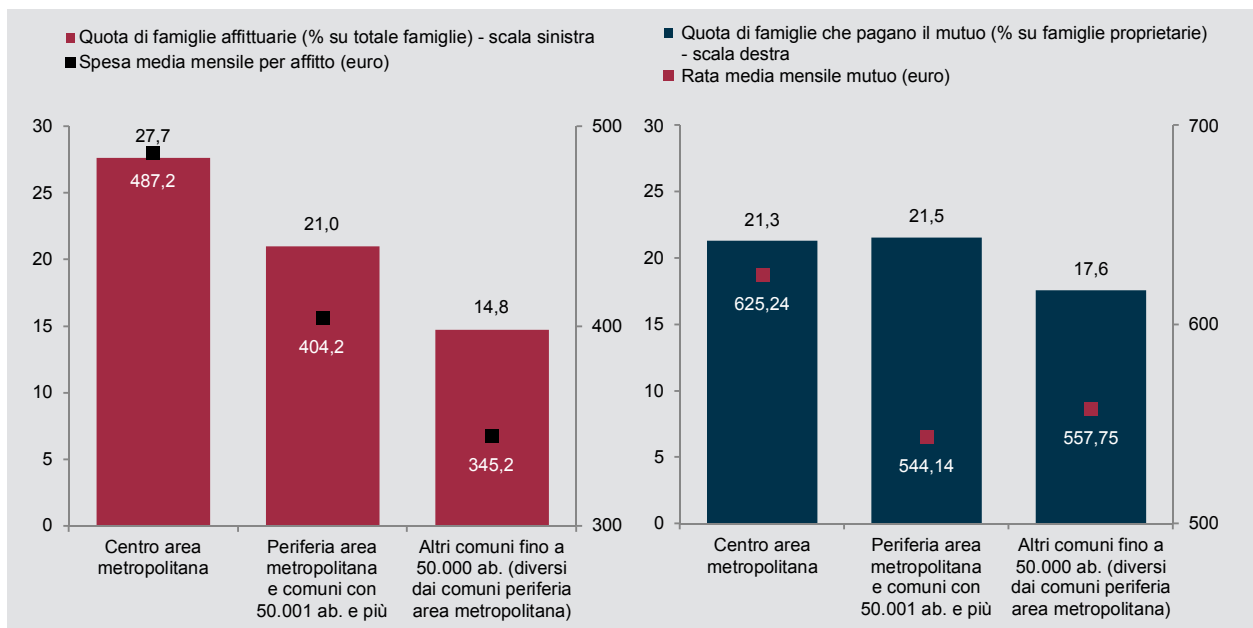
Rispetto al 2017, si registra un aumento significativo (+5,4 per cento) della spesa complessiva tra le famiglie con persona di riferimento in occupazione indipendente ma diversa da imprenditore e libero professionista (2.943 euro mensili).

I livelli di spesa più bassi si osservano, infine, nelle famiglie caratterizzate da condizioni economiche più precarie, vale a dire quelle con persona di riferimento in cerca di occupazione (1.793 euro mensili) o inattiva ma non ritirata dal lavoro (1.805 euro). In entrambi i casi, più di un quinto della spesa è destinato ad acquisti di Alimentari e bevande analcoliche (Tavola 9.11).

### Condizione abitativa delle famiglie

Il 18,7 per cento delle famiglie paga un affitto per l'abitazione in cui vive. La percentuale va dal minimo delle Isole (13,7 per cento) al massimo del Nord-ovest (20,2 per cento). La spesa media per le famiglie che pagano un affitto è di 399 euro mensili a livello nazionale, più alta nel Centro (461 euro) e nel Nord (420 euro nel Nord-ovest e 425 euro nel Nord-est) rispetto a Sud (316 euro) e Isole (309 euro). La quota più elevata di famiglie in affitto si registra nei comuni centro delle aree metropolitane (27,7 per cento) e nei comuni periferia delle aree metropolitane o con almeno 50 mila abitanti (21,0 per cento), rispetto al 14,8 per cento dei comuni fino a 50 mila abitanti che non appartengono alla cerchia periferica delle aree metropolitane. Nei comuni centro di area metropolitana si paga mediamente un affitto pari a 487 euro mensili, 83 euro in

**Figura 9.5** Famiglie affittuarie dell'abitazione in cui vivono e spesa media per affitto. Famiglie proprietarie che pagano il mutuo e rata media del mutuo per tipo di comune di residenza Anno 2018, valori in euro e in percentuale



Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)



più della media dei comuni periferia delle aree metropolitane o con almeno 50 mila abitanti, e 142 euro in più dei comuni fino a 50 mila abitanti che non fanno parte della periferia delle aree metropolitane (Figura 9.5).

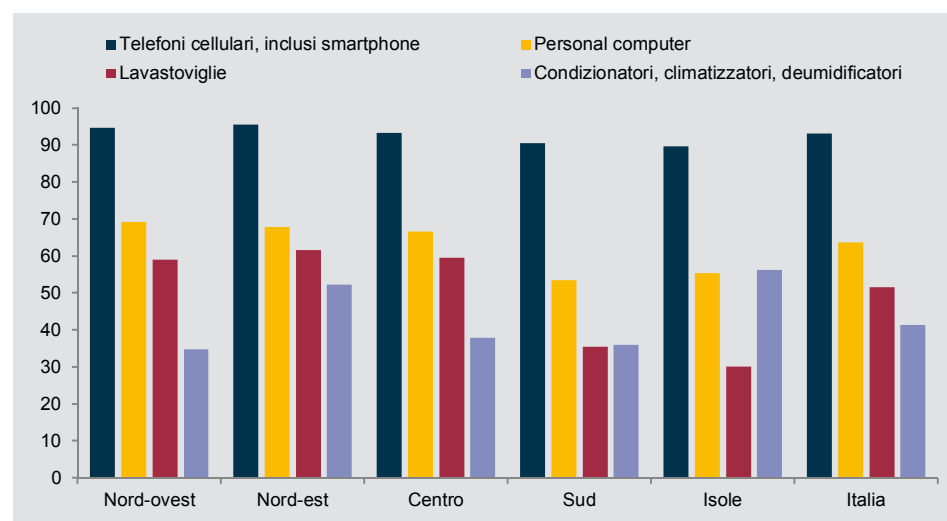
Paga un mutuo il 19,2 per cento delle famiglie che vivono in abitazioni di proprietà (circa 3,6 milioni). La quota di famiglie proprietarie che pagano un mutuo è maggiore nel Nord (24,9 per cento nel Nord-ovest e 22,3 per cento nel Nord-est) e nel Centro (20,7 per cento) rispetto a Sud (10,8 per cento) e Isole (11,6 per cento). Dal punto di vista economico e contabile, questa voce di bilancio è un investimento, e non rientra quindi nel computo della spesa per consumi; ciononostante, per le famiglie che lo sostengono rappresenta un esborso consistente e pari, in media, a 565 euro mensili.

**Prospetto 9.5** Spesa media mensile delle famiglie per utenze e servizi dell'abitazione e ripartizione geografica  
Anni 2017-2018, valori in euro

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Energia elettrica	Gas e altri combustibili	Raccolta rifiuti	Manutenzione ordinaria
<b>ANNO 2017</b>				
Nord-ovest	47,82	71,74	16,06	12,52
Nord-est	50,92	84,72	17,03	13,21
Centro	48,16	63,31	21,16	11,81
Sud	49,32	52,96	22,68	7,13
Isole	61,07	37,62	22,89	7,81
<b>Italia</b>	<b>50,22</b>	<b>64,97</b>	<b>19,42</b>	<b>10,87</b>
<b>ANNO 2018</b>				
Nord-ovest	46,07	75,89	16,59	12,03
Nord-est	49,07	82,42	17,20	12,62
Centro	48,37	62,86	20,96	12,34
Sud	49,30	52,31	23,04	8,01
Isole	65,23	42,87	22,78	5,79
<b>Italia</b>	<b>49,83</b>	<b>66,03</b>	<b>19,62</b>	<b>10,70</b>

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

**Figura 9.6** Famiglie per possesso di alcuni beni durevoli  
Anno 2018, valori percentuali



Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)



Fra le spese per utenze e servizi dell'abitazione, ad incidere maggiormente sulla spesa è la bolletta per il gas e altri combustibili, per la quale le famiglie spendono in media 66 euro al mese, con un massimo di 82 euro nel Nord-est, assorbiti in buona misura dalla voce relativa al riscaldamento. La seconda voce per peso sulle spese per utenze e servizi dell'abitazione è quella per l'energia elettrica (con una media di circa 50 euro), che registra il suo valore massimo nelle Isole (65 euro). La spesa per la raccolta dei rifiuti è pari, in media nazionale, a poco meno di 20 euro mensili (Prospetto 9.5).

Anche nel 2018, oltre 93 per cento delle famiglie possiede almeno un telefono cellulare o smartphone (95,7 per cento nel Nord-est e 89,7 per cento nelle Isole). La percentuale di famiglie che possiedono un personal computer è pari al 64,2 per cento, con valori più elevati al Nord e al Centro (più di due terzi) rispetto a Sud e Isole (poco più di una famiglia su due). Infine, il possesso di condizionatori, climatizzatori e deumidificatori è pari al 41,4 per cento in Italia (in crescita dal 38,3 del 2017), con forti differenze sul territorio e, come già nel 2017, con valori più elevati nel Nord-est e nelle Isole (più del 50 per cento) rispetto alle altre ripartizioni, dove si supera di poco una famiglia su tre (Figura 9.6).

### Povertà assoluta

Nel 2018, si stimano un milione 822 mila famiglie in condizione di povertà assoluta; l'incidenza a livello familiare è pari al 7,0 per cento<sup>2</sup>. L'intensità di povertà calcolata per le famiglie mostra una situazione critica nel Mezzogiorno con un valore pari al 20,5 per cento, più elevato della media nazionale pari al 19,4<sup>3</sup>.

Gli individui in povertà assoluta sono 5 milioni e 40 mila (pari al 8,4 per cento dell'intera popolazione) (cfr. Prospetto 9.6), di cui oltre due milioni e trecento mila risiedono nel Mezzogiorno (con un'incidenza dell' 11,4 per cento) e oltre due milioni 500 mila sono donne (8,3 per cento).

L'incidenza di povertà assoluta rimane elevata fra i minori (12,6 per cento), interessando oltre un milione 260 mila ragazzi, si attesta al 10,3 per cento fra le persone di età compresa fra i 18 e i 34 anni (oltre un milione 63 mila persone) e conferma il suo minimo fra gli ultrasessantatrenni (4,6 per cento, interessando quasi 630 mila persone). In generale, l'incidenza è elevata per le famiglie con quattro o con cinque e più componenti (rispettivamente 8,9 e 19,6 per cento). Valori elevati si confermano anche per

2 Gli indicatori di povertà assoluta e relativa, elaborati con cadenza annuale dall'Istat, sono calcolati sulla base dei dati raccolti con l'indagine sulle spese per consumi delle famiglie. Riguardano principalmente l'incidenza e l'intensità della povertà per le famiglie e per gli individui. L'incidenza della povertà assoluta è calcolata sulla base di una soglia corrispondente alla spesa mensile minima necessaria per acquisire un paniere di beni e servizi che, nel contesto italiano e per una determinata famiglia, è considerato essenziale per uno standard di vita minimamente accettabile. Il paniere quindi si compone di tre macro-componenti – alimentare, abitazione, residuale – la cui valutazione monetaria viene effettuata sulla base del prezzo minimo accessibile per tutte le famiglie (tenendo conto delle caratteristiche dell'offerta nelle diverse realtà territoriali). Sono classificate come assolutamente povere le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia. Il valore monetario del paniere complessivo è ottenuto per somma diretta di quelli delle diverse componenti e corrisponde alla soglia di povertà assoluta. Non si tratta quindi di un'unica soglia, ma di tante soglie quante sono le combinazioni tra tipologia familiare (ottenuta come combinazione tra numero e età dei componenti), ripartizione geografica e tipo di comune di residenza (distinguendo tra area metropolitana, grandi e piccoli comuni).

3 L'intensità della povertà fra le famiglie misura quanto la spesa media delle famiglie definite povere è in percentuale inferiore alla soglia di povertà assoluta.

**Prospetto 9.6 Incidenza di povertà assoluta familiare e individuale per ripartizione geografica**

Anni 2017-2018, valori percentuali

ANNI	Famiglie				Individui			
	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
2017	5,4	5,1	10,3	6,9	7,0	6,4	11,4	8,4
2018	5,8	5,3	10,0	7,0	6,9	6,6	11,4	8,4

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

le coppie con tre o più figli (16,6 per cento) e per le famiglie monogenitore, con un'incidenza dell'11,4 per cento, in aumento rispetto all'anno precedente (quando era pari a 9,1 per cento). L'incidenza più bassa si osserva nelle famiglie di e con anziani: tra le famiglie con due o più anziani è pari al 4,0 per cento, scende al 3,2 per cento se si considerano le coppie in cui l'età della persona di riferimento della famiglia è superiore a 64 anni (Prospetto 9.7). Le famiglie con minori si confermano quelle maggiormente disagiate; l'incidenza di povertà, infatti presenta valori che vanno dal 9,7 per cento delle famiglie con un figlio minore al 19,7 per cento di quelle con 3 o più figli minori.

Le famiglie con minori in povertà assoluta sono oltre 725 mila, con un'incidenza dell'11,3 per cento (oltre quattro punti più alta del 7,0 per cento medio nazionale). La maggiore criticità per le famiglie con minori emerge non solo in termini di incidenza, ma anche di intensità della povertà: questa è, infatti, al 20,8 per cento (rispetto al 19,4 per cento del dato nazionale). Le famiglie con minori sono quindi più spesso povere, e se povere, lo sono più delle altre.

Inoltre, l'incidenza della povertà assoluta raggiunge valori elevati per le famiglie in cui la persona di riferimento è in cerca di occupazione (27,6 per cento) o inquadrata in una posizione professionale non apicale (12,3 per cento per gli operai o assimilati), mentre rimane più contenuta per le famiglie con persona di riferimento ritirata dal lavoro (4,3 per cento).

**Prospetto 9.7 Incidenza di povertà assoluta familiare per numero dei componenti e tipologia familiare**

Anni 2017-2018, valori percentuali

NUMERO DI COMPONENTI TIPOLOGIE FAMILIARI	2017	2018
<b>NUMERO DI COMPONENTI</b>		
1	5,3	5,7
2	4,9	5,6
3	7,2	6,9
4	10,2	8,9
5 o più	17,8	19,6
<b>TIPOLOGIE FAMILIARI</b>		
Persona sola con meno di 65 anni	5,9	6,4
Persona sola con 65 anni o più	4,6	5,1
Coppia con persona di riferimento con meno di 65 anni	5,0	5,2
Coppia con persona di riferimento con 65 anni o più	2,6	3,2
Coppia con 1 figlio	6,3	6,0
Coppia con 2 figli	9,2	8,8
Coppia con 3 o più figli	15,4	16,6
Monogenitore	9,1	11,4
Altre tipologie (con membri aggregati)	16,6	13,3

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

La diffusione della povertà diminuisce al crescere del titolo di studio. Se la persona di riferimento ha conseguito un titolo almeno di scuola secondaria superiore l'incidenza è pari al 3,8 per cento, si attesta su valori attorno all'11,0 per cento se ha al massimo la licenza elementare.

**Prospetto 9.8 Incidenza di povertà assoluta familiare per numero di figli minori e di anziani presenti in famiglia**  
Anni 2017-2018, valori percentuali

FIGLI MINORI ANZIANI	2017	2018
<b>FAMIGLIE CON FIGLI MINORI</b>		
1 figlio minore	9,5	9,7
2 figli minori	9,7	11,1
3 o più figli minori	20,9	19,7
almeno 1 figlio minore	10,5	11,0
<b>FAMIGLIE CON ANZIANI</b>		
1 anziano	5,1	5,4
2 o più anziani	4,1	4,0
almeno 1 anziano	4,8	4,9

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Gli individui stranieri in povertà assoluta sono oltre un milione e 500 mila, le famiglie con stranieri mostrano segnali di disagio, infatti l'incidenza di povertà assoluta per le famiglie con stranieri è pari al 25,1 per cento; tale valore raggiunge il 27,8 per cento fra le famiglie composte unicamente da stranieri (nel Mezzogiorno tale valore supera il 35 per cento). Valori più contenuti dell'incidenza si mostrano per le famiglie di soli italiani (5,3 per cento), con valori più elevati nel Mezzogiorno pari a 8,9 per cento (Prospetto 9.9).

**Prospetto 9.9 Incidenza di povertà assoluta familiare per ripartizione geografica e cittadinanza dei componenti (a)**  
Anni 2017-2018, valori percentuali

CITTADINANZA DEI COMPONENTI	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018
Famiglie di soli italiani	3,1	3,7	3,3	3,3	9,1	8,9	5,1	5,3
Famiglie miste	20,3	18,8	..	..	..	..	16,4	18,2
Famiglie di soli stranieri	27,7	27,7	23,8	23	42,6	35,7	29,2	27,8
Famiglie con stranieri	25,5	25,2	19,9	20,5	34,4	32,3	25,6	25,1

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Il simbolo ".." rappresenta valori non significativi a motivo della scarsa numerosità campionaria.

Approfondendo l'analisi per tipologia del comune di residenza emergono differenti profili di disagio: i centri delle aree metropolitane mostrano per l'Italia il valore maggiore e pari al 7,2 per cento. Il Mezzogiorno mostra valori mediamente più elevati, per i centri delle aree metropolitane tale valore è pari al 13,6 per cento. Rispetto al 2017, cresce l'incidenza di povertà assoluta per le famiglie del Nord che vivono nei comuni più piccoli (fino a 50 mila abitanti) passando da 4,7 a 5,7 per cento (Prospetto 9.10).

**Prospetto 9.10 Incidenza di povertà assoluta familiare per ripartizione geografica e tipologia del comune di residenza (a)**  
Anni 2017-2018, valori percentuali

TIPI DI COMUNE	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018
Centro area metropolitana	7,3	7,0	..	3,5	10,1	13,6	6,3	7,2
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	5,7	5,4	6,4	5,6	11,5	10,2	7,6	6,9
Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	4,7	5,7	5,9	6,4	9,8	9,2	6,7	7,0

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Il simbolo ".." rappresenta valori non significativi a motivo della scarsa numerosità campionaria.

## APPROFONDIMENTI

Istat, La soddisfazione dei cittadini per le condizioni di vita, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/soddisfazione+cittadini>

Istat, Condizioni di vita, reddito e carico fiscale delle famiglie - Anno 2017, Comunicato stampa, 06 dicembre 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/224682>

Istat, Spesa per consumi, Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/spesa+per+consumi>

Istat, Le spese per i consumi delle famiglie – Anno 2018, Comunicato stampa, 11 giugno 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/231145>

Istat, Povertà, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/povert%C3%A0>

Istat, Le statistiche dell'Istat sulla povertà - Anno 2018, Comunicato stampa, 18 giugno 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/231263>

Istat, Condizioni economiche delle famiglie - <https://www.istat.it/it/condizioni-economiche-famiglie>

## GLOSSARIO

<b>Affitto figurativo (Indagine sulle spese delle famiglie)</b>	Valore ipotetico del canone mensile che le famiglie che vivono in abitazione di proprietà, usufrutto o in uso gratuito o che sono proprietarie di un'abitazione secondaria, potrebbero ottenere affittando l'abitazione. Tale definizione è conforme alla classificazione armonizzata europea dei consumi individuali secondo lo scopo (ECoicop).
<b>Affitto figurativo (Eu-Silc)</b>	È una componente non-monetaria del reddito delle famiglie che vivono in case di loro proprietà, in usufrutto, in uso gratuito o in affitto agevolato (cioè inferiore ai prezzi di mercato); rappresenta il costo (aggiuntivo nel caso degli affitti agevolati) che queste dovrebbero sostenere per prendere in affitto, ai prezzi vigenti sul mercato immobiliare, un'unità abitativa con caratteristiche identiche a quella in cui vivono (al netto delle spese di condominio, riscaldamento, accessorie e con riferimento a una casa non ammobiliata). La definizione di affitto figurativo è conforme al regolamento europeo sulla definizione delle variabili (Regolamento della Commissione Europea n.1980/2003).
<b>Disuguaglianza del reddito (S80/S20)</b>	Rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito. Il reddito equivalente è calcolato dividendo il valore del reddito netto familiare per un opportuno coefficiente di correzione (scala di equivalenza), che permette di tener conto dell'effetto delle economie di scala e di rendere direttamente confrontabili i livelli di reddito di famiglie diversamente composte. La scala di equivalenza è pari alla somma di più coefficienti individuali (1 per il primo adulto, 0,5 per ogni altro adulto e 0,3 per ogni minore di 14 anni). Tutti i membri della stessa famiglia possiedono lo stesso reddito (individuale) equivalente netto. Tale reddito non include il valore monetario di eventuali beni prodotti in famiglia per l'autoconsumo e quelle componenti del salario accessorio non monetarie, comunemente denominate fringe benefits.
<b>Incidenza della povertà</b>	Misura la percentuale di famiglie povere e si ottiene dal rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti.
<b>Intensità della povertà</b>	Misura quanto la spesa media delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà, in percentuale.
<b>Paniere di povertà assoluta</b>	Rappresenta l'insieme dei beni e servizi che, nel contesto italiano, vengono considerati essenziali per una determinata famiglia per conseguire uno standard di vita minimamente accettabile.
<b>Persona di riferimento</b>	Persona rispetto alla quale sono definite le relazioni di parentela, generalmente corrispondente all'intestatario della scheda anagrafica familiare.
<b>Principale percettore</b>	Principale percettore di reddito è l'individuo che percepisce il maggiore ammontare di reddito all'interno della famiglia.
<b>Reddito netto familiare medio annuo</b>	Reddito netto familiare include: i redditi da lavoro dipendente e da lavoro autonomo, quelli da capitale reale e finanziario, le pensioni e altri trasferimenti pubblici e privati al netto delle imposte personali, delle tasse e tributi sull'abitazione e dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti e autonomi. Comprende anche il valore monetario di eventuali beni prodotti in famiglia per l'autoconsumo e quelle componenti del salario accessorio non monetarie, comunemente denominate fringe benefits (buoni pasto, rimborsi spese sanitarie, scolastiche o asili nido, vacanze premio, beni prodotti dall'azienda, valore figurativo dell'auto aziendale concessa per uso privato, eccetera). Da tale importo vengono sottratti i trasferimenti versati.

<b>Soglia di povertà assoluta</b>	Rappresenta la spesa minima necessaria per acquisire i beni e servizi inseriti nel paniere di povertà assoluta. La soglia di povertà assoluta varia, per costruzione, in base alla dimensione della famiglia, alla sua composizione per età, alla ripartizione geografica e alla dimensione del comune di residenza.
<b>Spesa media mensile per consumi delle famiglie</b>	È calcolata dividendo la spesa totale per consumi delle famiglie per il numero delle famiglie residenti in Italia.
<b>Spesa per consumi delle famiglie</b>	Spesa per beni e servizi acquistati dalle famiglie per il soddisfacimento dei propri bisogni (incluse spese per regali). Vi rientra anche il valore monetario degli affitti figurativi e quello degli autoconsumi, cioè dei beni prodotti e consumati dalla famiglia, così come dei beni e i servizi ricevuti dal datore di lavoro a titolo di salario.
<b>Tipo di comune (Indagine Aspetti della vita quotidiana)</b>	<p>I comuni italiani sono suddivisi (sulla base dei dati sul pendolarismo rilevati al censimento) nelle seguenti classi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- comuni centro di area metropolitana: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari;</li> <li>- comuni periferici di area metropolitana (costituiscono i comuni delle cinture urbane);</li> <li>- altri comuni suddivisi per dimensione demografica (fino a 2.000 abitanti, da 2.001 a 10.000, da 10.001 a 50.000 e oltre i 50.000).</li> </ul> <p>La soglia dei 2 mila abitanti costituisce la dimensione demografica suggerita dagli organismi internazionali per identificare uno stile di vita tipico dei piccoli centri.</p>
<b>Tipo di comune (Indagine sulle spese delle famiglie e Indagine Eu-Silc)</b>	<p>I comuni italiani sono suddivisi nelle seguenti classi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- comuni centro di area metropolitana: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari;</li> <li>- comuni periferici di area metropolitana (costituiscono i comuni delle cinture urbane) e comuni con almeno 50.001 abitanti;</li> <li>- altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferici di area metropolitana).</li> </ul>

**Tavola 9.1** Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione per la vita nel complesso per regione  
Anno 2018, per 100 persone della stessa zona (a)

ANNI REGIONI	Soddisfazione per la vita nel complesso											Media	Mediana
	0=per niente soddisfatto	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10=molto soddisfatto		
2014	1,1	0,5	0,9	1,9	3,3	11,1	18,5	25,3	23,0	6,9	5,4	6,8	7
2015	1,1	0,6	0,9	1,9	3,5	11,5	19,0	24,8	23,1	6,8	5,2	6,8	7
2016	0,7	0,4	0,7	1,3	2,7	9,1	16,2	25,4	26,9	8,4	5,7	7,0	7
2017	0,7	0,5	0,9	1,5	3,1	9,7	17,5	24,8	26,0	8,2	5,3	6,9	7
<b>2018 - PER REGIONE</b>													
Piemonte	0,9	0,3	0,8	1,7	2,1	7,9	13,8	27,7	30,0	8,7	5,2	7,1	7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1,2	0,1	1,4	1,7	2,0	6,3	11,9	22,5	29,9	14,0	7,7	7,3	8
Liguria	0,6	0,5	0,6	1,4	1,9	7,0	14,6	26,9	29,9	8,7	6,1	7,2	7
Lombardia	0,8	0,4	0,8	1,0	1,8	7,4	11,8	26,9	30,5	11,4	5,8	7,2	7
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	0,2	0,3	0,5	0,8	1,1	5,2	8,1	20,8	36,1	18,3	7,0	7,6	8
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>0,3</i>	<i>0,4</i>	<i>0,7</i>	<i>0,6</i>	<i>1,1</i>	<i>4,8</i>	<i>5,5</i>	<i>18,0</i>	<i>37,5</i>	<i>21,4</i>	<i>7,8</i>	<i>7,8</i>	<i>8</i>
<i>Trento</i>	<i>0,2</i>	<i>0,2</i>	<i>0,4</i>	<i>1,0</i>	<i>1,1</i>	<i>5,5</i>	<i>10,6</i>	<i>23,5</i>	<i>34,8</i>	<i>15,3</i>	<i>6,2</i>	<i>7,5</i>	<i>8</i>
Veneto	0,6	0,4	0,8	1,5	2,5	7,2	13,7	23,7	29,9	12,3	5,3	7,2	7
Friuli-Venezia Giulia	0,6	0,5	1,0	2,1	2,0	6,6	13,0	28,3	28,6	10,2	6,0	7,1	7
Emilia-Romagna	1,0	0,6	0,7	1,2	3,1	7,0	14,0	25,0	31,0	9,7	5,3	7,1	7
Toscana	0,7	0,5	0,7	1,6	2,1	6,3	17,1	28,0	27,9	9,1	5,1	7,1	7
Umbria	1,1	0,3	1,0	2,1	2,6	8,1	16,5	26,0	28,6	7,7	5,5	7,0	7
Marche	0,5	0,4	0,5	1,2	2,3	9,1	15,3	24,6	29,6	9,2	5,5	7,1	7
Lazio	0,4	0,1	0,9	2,2	3,4	10,1	19,5	26,6	24,3	6,8	4,5	6,8	7
Abruzzo	0,7	0,6	0,8	1,4	3,3	8,1	17,4	24,0	28,1	8,7	5,5	7,0	7
Molise	1,1	0,5	0,6	1,6	4,6	10,6	19,0	23,9	22,5	8,4	6,1	6,8	7
Campania	0,4	0,1	0,5	1,7	4,0	12,9	27,1	24,4	17,9	5,1	3,7	6,6	7
Puglia	0,5	0,2	0,7	1,4	3,3	9,6	19,8	25,9	23,8	7,4	5,0	6,9	7
Basilicata	0,6	0,5	0,4	1,7	1,9	9,2	14,5	24,4	28,6	9,8	5,6	7,1	7
Calabria	0,8	0,3	1,0	0,9	3,0	10,2	20,0	24,2	23,3	8,2	6,3	6,9	7
Sicilia	1,2	0,4	1,1	1,8	3,3	9,7	19,3	23,7	23,6	7,3	6,5	6,9	7
Sardegna	0,5	0,5	1,2	1,3	3,3	8,9	16,2	24,5	24,8	8,6	8,3	7,1	7
<b>Nord-ovest</b>	<b>0,8</b>	<b>0,4</b>	<b>0,8</b>	<b>1,3</b>	<b>1,9</b>	<b>7,5</b>	<b>12,6</b>	<b>27,1</b>	<b>30,3</b>	<b>10,4</b>	<b>5,7</b>	<b>7,2</b>	<b>7</b>
<b>Nord-est</b>	<b>0,7</b>	<b>0,5</b>	<b>0,8</b>	<b>1,4</b>	<b>2,5</b>	<b>6,9</b>	<b>13,3</b>	<b>24,4</b>	<b>30,7</b>	<b>11,7</b>	<b>5,5</b>	<b>7,2</b>	<b>7</b>
<b>Centro</b>	<b>0,6</b>	<b>0,3</b>	<b>0,8</b>	<b>1,9</b>	<b>2,8</b>	<b>8,6</b>	<b>18,0</b>	<b>26,7</b>	<b>26,4</b>	<b>7,9</b>	<b>4,9</b>	<b>7,0</b>	<b>7</b>
<b>Sud</b>	<b>0,5</b>	<b>0,2</b>	<b>0,6</b>	<b>1,5</b>	<b>3,5</b>	<b>10,9</b>	<b>22,4</b>	<b>24,7</b>	<b>21,9</b>	<b>6,8</b>	<b>4,7</b>	<b>6,8</b>	<b>7</b>
<b>Isole</b>	<b>1,0</b>	<b>0,4</b>	<b>1,1</b>	<b>1,7</b>	<b>3,3</b>	<b>9,5</b>	<b>18,5</b>	<b>23,9</b>	<b>23,9</b>	<b>7,6</b>	<b>6,9</b>	<b>6,9</b>	<b>7</b>
<b>ITALIA</b>	<b>0,7</b>	<b>0,3</b>	<b>0,8</b>	<b>1,5</b>	<b>2,7</b>	<b>8,6</b>	<b>16,7</b>	<b>25,6</b>	<b>27,0</b>	<b>9,0</b>	<b>5,4</b>	<b>7,0</b>	<b>7</b>

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

**Tavola 9.2** Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione su situazione economica, salute, relazioni familiari, relazioni con amici e tempo libero per regione  
Anno 2018, per 100 persone della stessa zona (a)

ANNI REGIONI	Situazione economica				Salute			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
2014	2,5	40,9	38,0	16,6	16,2	63,7	13,6	4,5
2015	2,9	44,6	36,3	15,0	16,8	64,3	13,6	3,9
2016	3,2	47,3	34,8	12,9	17,3	63,9	13,3	3,8
2017	3,5	47,0	35,0	13,1	16,3	64,3	14,0	4,1
<b>2018 - PER REGIONE</b>								
Piemonte	4,2	51,7	30,7	13,0	17,2	62,7	15,0	4,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	4,9	53,7	27,6	12,8	19,3	62,1	13,0	4,6
Liguria	4,3	50,8	32,9	11,1	18,3	62,4	14,0	4,3
Lombardia	5,7	56,3	27,8	9,4	16,5	67,2	12,0	3,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	9,6	65,4	19,0	4,8	27,2	61,8	8,6	1,4
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>11,3</i>	<i>67,8</i>	<i>15,7</i>	<i>4,2</i>	<i>28,4</i>	<i>60,9</i>	<i>8,7</i>	<i>1,2</i>
<i>Trento</i>	<i>7,8</i>	<i>63,2</i>	<i>22,2</i>	<i>5,5</i>	<i>26,1</i>	<i>62,8</i>	<i>8,4</i>	<i>1,6</i>
Veneto	5,8	52,6	29,7	10,1	18,9	62,5	13,2	3,7
Friuli-Venezia Giulia	5,4	54,0	28,1	11,4	18,0	62,2	13,4	5,5
Emilia-Romagna	4,2	55,7	28,9	10,0	17,4	64,3	14,1	3,4
Toscana	4,8	52,9	31,5	10,3	18,3	65,4	12,2	3,6
Umbria	3,7	51,1	33,1	11,8	17,4	60,0	17,3	4,9
Marche	3,7	49,6	34,7	10,2	14,7	65,7	13,4	4,4
Lazio	3,9	45,1	37,8	12,6	14,3	66,9	14,5	3,6
Abruzzo	2,8	47,1	35,0	13,9	17,7	62,5	13,4	5,1
Molise	2,5	47,3	34,2	14,9	9,8	68,8	15,4	5,0
Campania	2,9	41,7	39,7	14,5	14,3	67,0	12,9	4,8
Puglia	2,1	44,3	37,9	13,8	12,5	65,8	15,2	4,2
Basilicata	3,4	51,7	29,6	13,4	15,3	61,7	16,4	4,6
Calabria	2,4	38,2	45,1	13,0	10,6	64,3	17,8	6,1
Sicilia	2,1	37,5	41,4	17,6	13,5	63,4	16,2	4,8
Sardegna	2,5	37,1	41,2	17,5	13,5	60,4	18,0	6,4
<b>Nord-ovest</b>	<b>5,1</b>	<b>54,5</b>	<b>29,1</b>	<b>10,6</b>	<b>16,9</b>	<b>65,5</b>	<b>13,0</b>	<b>3,7</b>
<b>Nord-est</b>	<b>5,5</b>	<b>55,1</b>	<b>28,2</b>	<b>9,7</b>	<b>19,0</b>	<b>63,1</b>	<b>13,1</b>	<b>3,6</b>
<b>Centro</b>	<b>4,1</b>	<b>48,5</b>	<b>35,1</b>	<b>11,5</b>	<b>15,8</b>	<b>65,7</b>	<b>13,9</b>	<b>3,8</b>
<b>Sud</b>	<b>2,6</b>	<b>43,0</b>	<b>38,9</b>	<b>14,0</b>	<b>13,5</b>	<b>65,7</b>	<b>14,5</b>	<b>4,8</b>
<b>Isole</b>	<b>2,2</b>	<b>37,4</b>	<b>41,3</b>	<b>17,6</b>	<b>13,5</b>	<b>62,7</b>	<b>16,7</b>	<b>5,2</b>
<b>ITALIA</b>	<b>4,1</b>	<b>48,9</b>	<b>33,8</b>	<b>12,2</b>	<b>15,9</b>	<b>64,8</b>	<b>14,0</b>	<b>4,1</b>

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".



## Tavola 9.2 segue

**Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione su situazione economica, salute, relazioni familiari, relazioni con amici e tempo libero per regione**  
 Anno 2018, per 100 persone della stessa zona (a)

ANNI REGIONI	Relazioni familiari				Relazioni con amici				Tempo libero			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
2014	33,7	56,5	6,1	1,5	23,7	58,5	12,2	3,3	13,9	50,6	26,3	6,9
2015	34,6	56,3	6,3	1,4	24,8	58,6	12,1	3,2	14,7	51,7	25,6	6,5
2016	33,2	56,9	6,7	1,4	23,6	59,2	12,2	3,2	14,6	52,1	25,2	6,1
2017	33,0	57,1	6,9	1,5	23,1	58,6	13,5	3,3	13,7	51,9	26,7	6,2
<b>2018 - PER REGIONE</b>												
Piemonte	37,3	53,4	7,2	1,7	25,5	56,8	13,1	4,1	16,9	50,7	25,3	6,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	32,7	56,4	8,8	1,1	25,0	56,9	13,3	3,7	16,9	50,8	25,7	5,5
Liguria	40,2	51,9	4,7	2,1	27,7	57,1	11,4	2,7	17,1	53,3	23,2	5,3
Lombardia	38,2	53,8	5,7	1,4	27,0	57,7	10,6	3,8	15,9	55,1	22,8	5,3
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	44,0	49,0	4,6	1,2	32,9	54,8	9,1	1,9	21,4	56,7	18,2	2,4
<i>Bolzano-Bozen</i>	43,6	49,3	4,5	1,2	33,7	54,6	8,2	2,0	22,5	58,7	15,7	1,8
<i>Trento</i>	44,3	48,7	4,7	1,2	32,2	54,9	9,9	1,9	20,3	54,9	20,7	3,0
Veneto	37,5	51,1	8,0	1,6	25,9	55,5	12,5	4,0	14,6	51,5	25,1	6,7
Friuli-Venezia Giulia	38,2	51,1	7,5	2,3	25,8	57,1	11,5	4,6	15,5	51,7	25,0	6,7
Emilia-Romagna	39,2	51,1	7,3	1,6	26,8	57,2	12,1	2,9	16,2	52,0	25,5	5,3
Toscana	37,3	54,4	6,0	1,5	27,0	56,8	12,8	2,6	15,8	51,9	24,7	6,9
Umbria	37,1	53,4	6,4	2,7	28,3	54,6	12,4	4,3	15,7	50,5	26,8	6,5
Marche	33,4	55,3	6,8	2,7	23,3	59,3	11,8	3,9	13,1	55,6	23,5	6,1
Lazio	29,7	59,0	8,8	1,6	20,1	62,4	13,7	2,9	11,9	54,6	27,1	5,3
Abruzzo	35,7	54,1	6,9	2,0	23,3	59,5	12,7	3,3	12,6	53,7	25,5	6,9
Molise	27,3	61,3	8,8	1,4	18,6	63,5	14,0	2,7	9,7	56,4	24,7	7,8
Campania	22,5	67,7	7,1	1,6	16,5	62,6	15,5	4,3	9,8	51,1	29,5	8,5
Puglia	23,8	63,5	8,4	2,0	17,6	61,6	14,7	3,7	9,6	52,2	28,5	7,4
Basilicata	31,2	58,5	6,1	2,1	23,1	60,0	12,3	2,7	12,6	51,8	26,0	7,5
Calabria	26,5	62,6	7,8	1,7	18,9	64,1	12,7	3,1	10,0	51,3	29,0	8,0
Sicilia	27,9	62,6	5,7	1,9	18,2	63,1	12,5	4,2	9,8	50,6	28,5	8,8
Sardegna	32,6	55,2	8,4	1,8	22,8	59,8	12,1	3,5	14,1	49,5	27,1	7,1
<b>Nord-ovest</b>	<b>38,1</b>	<b>53,5</b>	<b>6,0</b>	<b>1,6</b>	<b>26,7</b>	<b>57,4</b>	<b>11,3</b>	<b>3,8</b>	<b>16,3</b>	<b>53,7</b>	<b>23,5</b>	<b>5,6</b>
<b>Nord-est</b>	<b>38,8</b>	<b>50,9</b>	<b>7,4</b>	<b>1,6</b>	<b>26,9</b>	<b>56,2</b>	<b>11,9</b>	<b>3,4</b>	<b>15,9</b>	<b>52,2</b>	<b>24,6</b>	<b>5,8</b>
<b>Centro</b>	<b>33,1</b>	<b>56,7</b>	<b>7,5</b>	<b>1,8</b>	<b>23,3</b>	<b>59,7</b>	<b>13,1</b>	<b>3,1</b>	<b>13,6</b>	<b>53,6</b>	<b>25,9</b>	<b>6,0</b>
<b>Sud</b>	<b>25,1</b>	<b>64,0</b>	<b>7,5</b>	<b>1,8</b>	<b>18,1</b>	<b>62,1</b>	<b>14,4</b>	<b>3,8</b>	<b>10,1</b>	<b>51,8</b>	<b>28,5</b>	<b>7,9</b>
<b>Isole</b>	<b>29,1</b>	<b>60,7</b>	<b>6,4</b>	<b>1,9</b>	<b>19,4</b>	<b>62,2</b>	<b>12,4</b>	<b>4,0</b>	<b>10,9</b>	<b>50,4</b>	<b>28,1</b>	<b>8,3</b>
<b>ITALIA</b>	<b>33,2</b>	<b>56,9</b>	<b>7,0</b>	<b>1,7</b>	<b>23,2</b>	<b>59,3</b>	<b>12,6</b>	<b>3,6</b>	<b>13,6</b>	<b>52,6</b>	<b>25,9</b>	<b>6,6</b>

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

**Tavola 9.3 Occupati e occupate per livello di soddisfazione nel lavoro e ripartizione geografica**  
Anno 2018, per 100 occupati della stessa zona (a)

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Maschi				Femmine				Maschi e femmine			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
2014	14,7	58,9	19,1	4,1	15,1	61,5	17,3	3,7	14,9	60,0	18,3	3,9
2015	14,8	58,8	18,9	3,5	15,4	61,1	17,0	3,4	15,0	59,8	18,1	3,5
2016	15,8	59,5	17,6	2,8	16,3	61,2	16,0	2,7	16,0	60,2	16,9	2,7
2017	15,6	59,9	17,9	2,9	16,0	61,0	16,1	3,1	15,8	60,4	17,2	3,0
<b>2018 - PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA</b>												
Nord-ovest	17,1	60,3	17,7	2,8	17,4	60,1	17,8	2,5	17,2	60,2	17,8	2,7
Nord-est	17,8	60,8	15,8	3,0	19,2	60,2	15,8	2,7	18,4	60,5	15,8	2,9
Centro	14,5	60,6	18,7	3,4	13,9	63,4	17,5	3,4	14,2	61,8	18,2	3,4
Sud	12,6	62,2	19,2	3,0	14,5	63,0	15,9	3,5	13,3	62,5	18,0	3,1
Isole	13,1	58,2	21,8	3,5	12,6	61,6	17,8	3,4	12,9	59,4	20,4	3,5
<b>Italia</b>	<b>15,4</b>	<b>60,7</b>	<b>18,2</b>	<b>3,1</b>	<b>16,2</b>	<b>61,4</b>	<b>17,0</b>	<b>3,0</b>	<b>15,7</b>	<b>61,0</b>	<b>17,7</b>	<b>3,0</b>

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

**Tavola 9.4 Famiglie per giudizio sulla situazione economica rispetto all'anno precedente e sulle risorse economiche negli ultimi 12 mesi precedenti l'intervista per regione**  
Anno 2018, per 100 famiglie della stessa zona (a)

ANNI REGIONI	Situazione economica				Risorse economiche			
	Molto o un po' migliorata	Invariata	Un po' peggiorata	Molto peggiorata	Ottime	Adeguate	Scarse	Insufficienti
2014	4,2	48,0	35,2	12,1	0,9	52,5	39,1	6,8
2015	5,0	52,3	31,7	10,4	1,1	55,7	36,3	6,3
2016	6,4	58,3	26,9	7,9	1,2	58,8	33,6	5,6
2017	7,4	59,5	25,4	6,8	1,1	57,3	35,6	5,2
<b>2018 - PER REGIONE</b>								
Piemonte	7,3	62,5	24,2	5,1	1,3	60,4	33,1	4,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	10,7	62,3	24,2	2,0	1,6	63,3	31,0	3,8
Liguria	5,0	66,0	22,9	4,7	1,3	58,9	34,9	4,0
Lombardia	11,4	61,7	21,1	5,3	1,5	64,8	29,9	3,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	13,1	70,0	13,0	3,4	4,7	73,0	20,7	1,4
<i>Bolzano-Bozen</i>	14,6	74,3	8,7	2,0	6,7	75,6	16,7	1,0
<i>Trento</i>	11,7	65,8	17,3	4,7	2,7	70,4	24,7	1,7
Veneto	11,8	59,6	22,7	5,5	1,6	60,6	34,0	3,4
Friuli-Venezia Giulia	9,8	62,5	22,0	5,5	1,5	64,6	29,8	3,8
Emilia-Romagna	10,2	63,8	20,8	4,9	1,4	62,9	31,7	3,5
Toscana	8,2	65,9	20,8	4,8	1,7	61,2	32,6	4,1
Umbria	7,3	61,6	24,0	6,9	0,8	58,5	35,7	4,7
Marche	7,7	65,3	21,8	4,4	1,2	60,3	34,9	3,2
Lazio	6,8	61,4	24,3	6,5	1,4	56,6	36,3	5,1
Abruzzo	7,6	63,2	23,0	5,3	0,9	56,6	35,2	6,1
Molise	9,1	58,1	23,7	8,3	1,0	55,9	33,6	9,1
Campania	4,5	63,8	23,1	6,6	0,7	53,3	37,6	7,3
Puglia	5,0	65,9	21,5	6,6	0,7	56,6	36,1	6,0
Basilicata	10,0	62,9	20,4	6,3	1,3	60,2	32,2	5,8
Calabria	6,3	62,4	22,6	6,5	0,8	51,5	40,4	6,2
Sicilia	4,7	59,6	27,5	7,5	0,6	49,0	40,3	9,2
Sardegna	6,9	55,9	26,5	10,1	0,7	54,6	34,5	9,8
<b>Nord-ovest</b>	<b>9,6</b>	<b>62,4</b>	<b>22,1</b>	<b>5,2</b>	<b>1,4</b>	<b>63,0</b>	<b>31,3</b>	<b>3,8</b>
<b>Nord-est</b>	<b>11,1</b>	<b>62,5</b>	<b>21,0</b>	<b>5,1</b>	<b>1,8</b>	<b>63,1</b>	<b>31,4</b>	<b>3,3</b>
<b>Centro</b>	<b>7,3</b>	<b>63,3</b>	<b>22,9</b>	<b>5,8</b>	<b>1,4</b>	<b>58,6</b>	<b>34,9</b>	<b>4,5</b>
<b>Sud</b>	<b>5,6</b>	<b>64,0</b>	<b>22,4</b>	<b>6,5</b>	<b>0,8</b>	<b>54,6</b>	<b>37,0</b>	<b>6,6</b>
<b>Isole</b>	<b>5,3</b>	<b>58,6</b>	<b>27,3</b>	<b>8,2</b>	<b>0,6</b>	<b>50,5</b>	<b>38,7</b>	<b>9,4</b>
<b>ITALIA</b>	<b>8,1</b>	<b>62,5</b>	<b>22,7</b>	<b>5,9</b>	<b>1,3</b>	<b>59,0</b>	<b>34,1</b>	<b>5,0</b>

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)  
(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

**Tavola 9.5 Famiglie che dichiarano difficoltà a raggiungere alcuni tipi di servizi ed esercizi commerciali per regione**  
Anno 2018, per 100 famiglie della stessa zona

ANNI REGIONI	Servizi					Esercizi commerciali	
	Farmacie	Pronto soccorso	Uffici postali	Polizia, Carabinieri	Uffici comunali	Negozi di generi alimentari, mercati	Supermercati
2014	20,3	53,7	25,9	37,1	33,9	21,8	29,0
2015	20,6	55,3	26,6	37,2	35,0	22,3	28,9
2016	20,2	55,5	25,6	36,4	34,1	21,6	28,5
2017	20,0	55,8	25,9	36,3	34,3	23,4	29,9
<b>2018 - PER REGIONE</b>							
Piemonte	14,9	52,1	21,0	34,8	29,6	22,9	30,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	21,5	52,7	15,4	26,8	15,9	19,8	38,5
Liguria	19,3	56,3	20,6	32,2	32,9	22,1	25,8
Lombardia	10,9	46,2	17,4	31,1	21,5	20,9	24,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	13,5	35,6	17,1	22,0	19,3	14,1	22,2
<i>Bolzano-Bozen</i>	13,0	28,7	16,0	22,1	21,7	13,5	16,7
<i>Trento</i>	14,0	42,3	18,2	21,9	17,0	14,6	27,5
Veneto	14,6	47,8	18,1	30,3	27,5	19,6	24,6
Friuli-Venezia Giulia	14,6	45,1	15,5	29,6	27,8	20,6	22,5
Emilia-Romagna	15,1	51,1	22,2	33,8	36,8	22,1	25,9
Toscana	15,6	52,1	19,7	32,8	38,8	21,9	29,5
Umbria	16,4	45,6	16,9	28,9	35,3	17,4	22,9
Marche	18,9	46,7	21,9	30,6	28,5	20,2	24,3
Lazio	22,5	58,8	27,1	34,5	47,0	23,6	26,8
Abruzzo	21,7	64,3	25,9	38,9	35,4	27,1	36,2
Molise	23,5	62,1	24,5	39,8	29,8	22,8	35,8
Campania	28,3	70,9	36,9	44,6	40,0	26,6	34,9
Puglia	20,1	56,7	29,7	41,4	38,8	18,8	22,3
Basilicata	25,8	61,4	26,7	37,8	34,5	22,0	28,1
Calabria	33,5	71,9	39,3	47,4	41,4	33,8	40,7
Sicilia	24,2	65,0	34,9	42,7	44,2	26,6	31,3
Sardegna	14,1	53,7	18,5	23,9	22,0	17,4	24,4
<b>Nord-ovest</b>	<b>13,0</b>	<b>48,9</b>	<b>18,7</b>	<b>32,2</b>	<b>24,9</b>	<b>21,6</b>	<b>26,2</b>
<b>Nord-est</b>	<b>14,7</b>	<b>47,7</b>	<b>19,4</b>	<b>30,9</b>	<b>30,5</b>	<b>20,2</b>	<b>24,7</b>
<b>Centro</b>	<b>19,5</b>	<b>54,2</b>	<b>23,4</b>	<b>33,1</b>	<b>41,3</b>	<b>22,2</b>	<b>27,0</b>
<b>Sud</b>	<b>25,9</b>	<b>65,7</b>	<b>33,4</b>	<b>43,1</b>	<b>38,9</b>	<b>25,2</b>	<b>32,0</b>
<b>Isole</b>	<b>21,6</b>	<b>62,0</b>	<b>30,6</b>	<b>37,7</b>	<b>38,3</b>	<b>24,1</b>	<b>29,5</b>
<b>ITALIA</b>	<b>18,3</b>	<b>54,8</b>	<b>24,2</b>	<b>35,0</b>	<b>33,8</b>	<b>22,5</b>	<b>27,6</b>

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

**Tavola 9.6** Persone di 18 anni e oltre che si sono recate all'anagrafe, alla Asl e all'ufficio postale, durata della fila allo sportello superiore ai 20 minuti per regione e tipo di comune di residenza  
Anno 2018, per 100 persone della stessa zona

ANNI REGIONI TIPI DI COMUNE	Anagrafe		Asl		Uffici postali					
	Utenza	File per più di 20 minuti (a)	Utenza	File per più di 20 minuti (a)	Utenza	File per più di 20 minuti (a)				
						Spedizione raccomandate	Spedizione vaglia	Conti correnti	Pensioni	Ritiro pacchi o raccomandate
2014	35,1	21,0	45,5	52,8	65,3	40,1	44,8	53,3	61,7	38,9
2015	36,4	22,3	45,7	52,2	66,6	42,1	48,0	54,3	61,4	39,9
2016	34,9	22,7	44,5	51,5	64,3	36,7	41,3	47,5	56,0	36,1
2017	35,6	23,8	42,7	52,7	63,4	32,4	36,7	40,8	49,6	32,3
<b>2018 - PER REGIONE</b>										
Piemonte	38,4	26,4	49,2	55,1	66,7	29,3	22,8	29,4	42,9	27,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	43,9	8,3	55,5	32,5	69,3	16,7	11,1	11,6	5,8	15,7
Liguria	35,6	22,8	51,8	60,3	67,2	31,3	31,0	29,1	33,5	31,4
Lombardia	42,6	22,3	44,9	50,4	64,4	29,5	32,6	31,0	28,8	29,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	40,2	10,0	42,6	22,5	59,7	12,1	12,0	12,1	7,6	13,6
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>39,1</i>	<i>12,9</i>	<i>46,0</i>	<i>23,7</i>	<i>58,6</i>	<i>10,1</i>	<i>10,9</i>	<i>15,8</i>	<i>9,5</i>	<i>13,1</i>
<i>Trento</i>	<i>41,3</i>	<i>7,3</i>	<i>39,3</i>	<i>21,3</i>	<i>60,7</i>	<i>13,9</i>	<i>13,5</i>	<i>9,6</i>	<i>5,9</i>	<i>14,0</i>
Veneto	36,9	15,0	46,8	43,8	64,9	26,2	23,5	27,9	26,0	27,6
Friuli-Venezia Giulia	41,0	13,7	45,7	43,0	71,6	22,4	23,5	24,6	34,0	25,8
Emilia-Romagna	36,8	22,1	54,1	44,6	64,1	33,3	38,6	32,0	31,5	31,4
Toscana	36,9	23,7	53,7	50,6	69,0	29,5	37,5	33,3	34,0	28,7
Umbria	34,7	27,1	59,2	48,4	68,0	28,6	23,3	35,1	56,2	30,4
Marche	36,6	18,9	45,3	42,6	64,9	24,9	26,6	22,8	37,0	23,6
Lazio	39,3	48,4	44,2	68,1	66,6	34,2	33,2	38,5	45,7	33,9
Abruzzo	35,4	25,0	48,2	57,8	70,3	30,1	34,8	34,3	40,6	30,5
Molise	31,4	24,5	39,4	54,3	66,5	33,2	36,2	42,5	49,4	33,6
Campania	29,1	20,0	32,5	62,4	56,5	35,1	53,3	53,3	61,4	35,5
Puglia	29,6	26,2	37,5	60,9	61,1	32,3	41,3	43,6	60,1	31,5
Basilicata	40,2	16,5	42,1	53,0	67,7	35,8	31,5	39,7	49,6	35,9
Calabria	35,3	22,1	38,1	73,2	63,0	39,9	45,6	52,0	72,2	44,2
Sicilia	28,3	29,8	27,7	73,3	48,9	43,2	45,2	58,2	64,6	41,3
Sardegna	37,2	25,7	46,7	69,7	68,7	44,3	45,5	54,2	50,5	41,6
<b>Nord-ovest</b>	<b>40,7</b>	<b>23,3</b>	<b>46,9</b>	<b>52,7</b>	<b>65,3</b>	<b>29,5</b>	<b>29,8</b>	<b>30,1</b>	<b>34,4</b>	<b>29,3</b>
<b>Nord-est</b>	<b>37,6</b>	<b>17,1</b>	<b>49,1</b>	<b>42,4</b>	<b>64,8</b>	<b>27,2</b>	<b>27,8</b>	<b>28,1</b>	<b>28,3</b>	<b>27,6</b>
<b>Centro</b>	<b>37,9</b>	<b>35,8</b>	<b>48,4</b>	<b>57,2</b>	<b>67,3</b>	<b>31,2</b>	<b>32,3</b>	<b>35,2</b>	<b>42,4</b>	<b>30,7</b>
<b>Sud</b>	<b>31,3</b>	<b>22,5</b>	<b>36,8</b>	<b>62,3</b>	<b>60,8</b>	<b>34,6</b>	<b>45,9</b>	<b>47,7</b>	<b>59,9</b>	<b>35,0</b>
<b>Isole</b>	<b>30,6</b>	<b>28,6</b>	<b>32,5</b>	<b>72,0</b>	<b>53,8</b>	<b>43,5</b>	<b>45,3</b>	<b>56,8</b>	<b>60,5</b>	<b>41,4</b>
<b>ITALIA</b>	<b>36,3</b>	<b>25,0</b>	<b>43,7</b>	<b>54,9</b>	<b>63,3</b>	<b>31,9</b>	<b>36,0</b>	<b>39,6</b>	<b>48,1</b>	<b>31,4</b>
<b>TIPI DI COMUNE DI RESIDENZA</b>										
Comuni centro dell'area metropolitana	35,8	60,3	44,4	68,0	62,8	44,2	50,2	53,6	55,2	43,6
Comuni periferia dell'area metropolitana	35,3	23,9	43,0	62,3	61,1	36,3	43,6	42,4	51,1	34,7
Comuni fino a 2.000 abitanti	41,0	6,9	41,8	51,1	71,3	18,5	18,6	22,0	35,8	17,0
Comuni da 2.001 a 10.000 abitanti	39,5	8,6	43,6	48,0	65,8	26,3	31,4	35,3	47,6	26,1
Comuni da 10.001 a 50.000 abitanti	35,2	19,1	42,2	49,3	62,4	30,5	36,6	37,2	48,8	30,4
Comuni da 50.001 abitanti e più	33,3	34,7	46,5	55,7	61,1	31,6	34,4	40,7	46,4	31,3
<b>Totale</b>	<b>36,3</b>	<b>25,0</b>	<b>43,7</b>	<b>54,9</b>	<b>63,3</b>	<b>31,9</b>	<b>36,0</b>	<b>39,6</b>	<b>48,1</b>	<b>31,4</b>

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)  
(a) Per 100 persone che utilizzano il servizio.

**Tavola 9.7** Reddito netto familiare medio annuo (con affitto figurativo) per ripartizione geografica, tipologia familiare e condizione professionale del principale percettore  
Anni 2016-2017, valori in euro

TIPOLOGIE FAMILIARI CONDIZIONI PROFESSIONALI	Ripartizioni geografiche					
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Italia
<b>ANNO 2016</b>						
<b>TIPOLOGIE FAMILIARI</b>						
Persone sole	24.356,99	24.379,11	23.916,14	18.013,87	17.924,29	22.487,71
Persona sola con meno di 65 anni	25.066,56	25.601,17	23.799,75	16.769,50	16.784,61	22.791,00
Persona sola con 65 anni o più	23.483,44	22.887,39	24.082,79	19.232,50	18.963,90	22.129,28
Coppie senza figli	41.139,95	41.520,31	40.867,29	29.760,91	30.486,36	38.248,37
-p.r. (a) con meno di 65 anni	44.365,31	44.554,33	41.399,05	30.513,62	28.842,16	40.049,31
-p.r. (a) con 65 anni e più	37.853,22	38.618,25	40.395,20	29.111,08	32.360,01	36.523,82
Coppie con figli	52.894,27	53.266,86	49.517,21	36.544,78	33.403,58	45.775,17
Coppia con 1 figlio	51.026,14	51.668,90	47.582,83	37.054,65	33.080,96	45.239,15
Coppia con 2 figli	55.358,31	54.306,64	51.822,28	36.263,55	34.200,47	46.628,63
Coppia con 3 o più figli	51.996,16	57.365,15	49.692,17	35.815,44	31.246,33	44.629,31
Monogenitori	35.467,10	38.767,32	33.674,74	27.975,81	25.398,82	32.959,03
Altra tipologia	42.118,74	48.876,22	43.994,81	30.578,66	27.349,44	38.777,14
<b>CONDIZIONI PROFESSIONALI</b>						
Dipendenti	42.406,47	42.151,31	39.077,27	33.260,72	31.380,78	38.882,43
Autonomi	46.035,52	51.605,11	41.720,70	31.875,26	27.420,83	41.513,20
Disoccupati	22.771,72	31.233,08	25.879,75	19.327,53	16.413,10	21.852,80
Altri non occupati	23.915,62	23.183,04	25.068,50	19.434,85	18.676,80	21.875,88
Ritirati dal lavoro	33.358,35	35.159,07	37.009,31	28.495,39	28.212,86	32.946,75
<b>Italia</b>	<b>38.208,36</b>	<b>39.752,75</b>	<b>37.071,44</b>	<b>29.242,03</b>	<b>27.089,90</b>	<b>35.204,00</b>
<b>ANNO 2017</b>						
<b>TIPOLOGIE FAMILIARI</b>						
Persone sole	24.818,34	25.209,86	25.073,32	19.354,81	19.091,01	23.397,35
Persona sola con meno di 65 anni	25.969,44	25.637,24	24.577,53	18.518,57	17.726,48	23.618,80
Persona sola con 65 anni o più	23.368,49	24.684,45	25.744,13	20.225,64	20.265,85	23.135,03
Coppie senza figli	43.227,84	43.655,82	42.398,64	31.471,78	32.011,78	40.130,74
-p.r. (a) con meno di 65 anni	46.899,41	47.221,76	43.647,16	32.076,23	31.488,23	42.400,76
-p.r. (a) con 65 anni e più	39.679,74	40.230,87	41.251,66	30.963,32	32.609,49	37.980,23
Coppie con figli	54.426,83	54.867,60	50.686,61	37.166,78	34.798,32	47.125,91
Coppia con 1 figlio	52.226,27	53.378,52	47.808,95	38.316,80	35.483,45	46.664,31
Coppia con 2 figli	56.083,41	55.273,17	53.194,81	36.485,52	34.171,10	47.183,76
Coppia con 3 o più figli	59.626,58	61.608,61	55.302,60	35.730,05	34.691,05	49.289,00
Monogenitori	36.761,23	37.876,14	35.049,30	28.866,50	24.269,82	33.420,46
Altra tipologia	40.206,82	51.989,77	48.714,76	28.753,97	31.592,07	39.390,52
<b>CONDIZIONI PROFESSIONALI</b>						
Dipendenti	42.732,93	43.173,60	39.928,49	32.065,42	30.778,28	39.021,08
Autonomi	48.310,12	51.263,38	47.468,41	34.289,30	28.031,40	43.995,15
Disoccupati	24.911,83	30.079,48	26.579,00	22.336,24	17.769,76	23.567,01
Altri non occupati	23.751,98	25.237,42	25.242,80	19.653,42	18.505,42	22.245,96
Ritirati dal lavoro	34.670,21	37.060,12	37.287,65	30.487,88	31.772,93	34.533,20
<b>Italia</b>	<b>39.258,44</b>	<b>41.018,68</b>	<b>38.362,05</b>	<b>29.998,55</b>	<b>28.195,26</b>	<b>36.293,04</b>

Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc (R)  
(a) P.R.: persona di riferimento

**Tavola 9.8 Spesa media mensile delle famiglie per ripartizione geografica e capitolo di spesa**  
Anni 2017-2018, valori in euro

ANNI CAPITOLI DI SPESA	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Italia
2013	2.757,15	2.770,64	2.593,71	1.999,73	1.867,34	2.471,09
2014	2.798,68	2.776,51	2.608,45	2.002,78	1.871,25	2.488,50
2015	2.836,32	2.757,32	2.599,68	2.019,47	1.891,78	2.499,37
2016	<b>2.839,10</b>	<b>2.806,40</b>	<b>2.612,45</b>	<b>2.051,22</b>	<b>1.942,28</b>	<b>2.524,38</b>
<b>ANNO 2017</b>						
Pane e cereali	80,06	77,86	73,64	71,67	70,96	75,57
Carni	94,09	84,69	92,82	103,74	91,71	93,77
Pesci e prodotti ittici	35,08	34,67	41,41	46,37	41,50	39,37
Latte, formaggi e uova	61,24	60,55	56,25	58,76	49,02	58,26
Oli e grassi	16,55	15,58	17,02	19,47	18,38	17,27
Frutta	46,84	45,86	43,33	38,90	37,67	43,28
Vegetali	66,28	61,25	64,28	63,17	56,33	63,17
Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolciumi	22,06	20,96	19,29	17,33	16,28	19,67
Piatti pronti e altre preparazioni alimentari (prodotti alimentari n.a.c.) (a)	12,84	11,43	8,89	8,80	8,37	10,42
Caffè, the, cacao	14,95	13,36	12,96	14,07	13,56	13,90
Acque minerali, bevande analcoliche, succhi di frutta e verdura	22,99	20,34	21,88	22,90	25,11	22,45
<b>Alimentari e bevande analcoliche</b>	<b>472,98</b>	<b>446,57</b>	<b>451,77</b>	<b>465,16</b>	<b>428,88</b>	<b>457,12</b>
Bevande alcoliche e tabacchi	48,73	42,88	44,14	45,91	40,76	45,20
Abbigliamento e calzature	138,29	118,71	100,31	119,66	106,45	119,33
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili di cui:	983,79	1.016,95	1.030,22	669,76	651,49	898,19
<i>Manutenzioni straordinarie</i>	28,43	49,36	28,25	11,57	17,94	27,82
<i>Affitti figurativi</i>	625,58	657,74	708,15	432,36	424,84	586,71
Mobili, articoli e servizi per la casa	125,41	118,71	107,74	90,96	94,20	109,87
Servizi sanitari e spese per la salute	141,78	140,23	118,35	95,95	101,62	122,71
Trasporti	340,74	347,55	289,90	209,20	215,03	290,48
Comunicazioni	67,93	67,57	64,16	56,08	59,42	63,68
Ricreazione, spettacoli e cultura	156,51	154,94	137,93	91,81	71,94	129,74
Istruzione	20,53	20,04	14,79	10,42	10,29	16,03
Servizi ricettivi e di ristorazione	169,86	166,51	134,49	72,36	68,71	130,59
Altri beni e servizi (b)	208,22	203,20	184,90	143,95	134,09	181,00
<b>Non alimentari</b>	<b>2.401,79</b>	<b>2.397,29</b>	<b>2.226,94</b>	<b>1.606,06</b>	<b>1.554,00</b>	<b>2.106,83</b>
<b>SPESA TOTALE</b>	<b>2.874,77</b>	<b>2.843,85</b>	<b>2.678,71</b>	<b>2.071,22</b>	<b>1.982,88</b>	<b>2.563,94</b>
<b>ANNO 2018</b>						
Pane e cereali	78,79	76,61	75,80	72,16	72,94	75,73
Carni	96,01	88,07	96,53	108,50	99,05	97,52
Pesci e prodotti ittici	35,81	33,68	43,71	49,85	42,70	40,71
Latte, formaggi e uova	60,39	60,32	57,46	59,85	49,76	58,54
Oli e grassi	16,75	14,74	17,19	17,95	15,75	16,59
Frutta	46,16	45,19	42,82	41,29	36,61	43,25
Vegetali	63,08	60,31	63,49	64,25	56,59	62,18
Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolciumi	21,00	20,52	18,67	17,17	16,55	19,15
Piatti pronti e altre preparazioni alimentari (prodotti alimentari n.a.c.) (a)	13,07	11,11	9,57	8,40	9,53	10,60
Caffè, the, cacao	14,84	13,70	15,03	14,80	14,24	14,58
Acque minerali, bevande analcoliche, succhi di frutta e verdura	23,19	20,47	21,66	23,62	27,01	22,84
<b>Alimentari e bevande analcoliche</b>	<b>469,09</b>	<b>444,70</b>	<b>461,93</b>	<b>477,83</b>	<b>440,73</b>	<b>461,70</b>
Bevande alcoliche e tabacchi	49,51	44,12	45,82	48,14	41,54	46,57
Abbigliamento e calzature	128,67	116,65	106,82	120,99	116,19	118,88
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili di cui:	1.004,92	981,23	1.036,38	676,81	677,36	902,77
<i>Manutenzioni straordinarie</i>	24,82	36,85	24,66	13,14	17,37	23,89
<i>Affitti figurativi</i>	640,43	633,61	714,13	432,29	442,03	589,27
Mobili, articoli e servizi per la casa	120,43	112,96	111,99	86,74	99,85	107,93
Servizi sanitari e spese per la salute	135,39	133,87	120,57	98,45	102,28	120,74
Trasporti	339,28	341,99	293,04	215,46	228,14	292,39
Comunicazioni	65,96	64,38	63,12	54,61	60,24	62,06
Ricreazione, spettacoli e cultura	153,80	152,48	137,39	86,95	74,96	127,71
Istruzione	20,58	18,15	15,60	11,03	10,55	16,00
Servizi ricettivi e di ristorazione	165,91	164,00	139,31	70,92	74,87	130,37
Altri beni e servizi (b)	212,07	208,17	191,04	139,09	141,79	184,13
<b>Non alimentari</b>	<b>2.396,52</b>	<b>2.338,02</b>	<b>2.261,08</b>	<b>1.609,18</b>	<b>1.627,77</b>	<b>2.109,54</b>
<b>SPESA TOTALE</b>	<b>2.865,61</b>	<b>2.782,72</b>	<b>2.723,01</b>	<b>2.087,01</b>	<b>2.068,49</b>	<b>2.571,24</b>

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Prodotti alimentari non altrove classificati, includono sale, spezie, condimenti e alimenti per bambini.

(b) Includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

**Tavola 9.9** Spesa media mensile delle famiglie per capitolo di spesa, regione e tipo di comune di residenza  
Anni 2017-2018, valori in euro

REGIONI TIPI DI COMUNE	Alimentari e bevande analcoliche	Non alimentare							Totale non alimentare	Spesa totale
		Abbiglia- mento e calzature	Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	Mobili, articoli e servizi per la casa	Servizi sanitari e spese per la salute	Trasporti e comuni- cazioni	Ricreazione, spettacoli, cultura e istruzione	Servizi ricettivi e di ristorazione, bevande alcoliche e tabacchi, altri beni e servizi (a)		
<b>REGIONI</b>										
<b>ANNO 2017</b>										
Piemonte	478,46	117,62	906,49	108,92	117,56	375,78	172,95	371,21	2.170,53	2.648,99
V. d'Aosta/V. d'Aoste	503,14	193,67	1.019,67	111,41	155,36	347,30	155,27	364,05	2.346,73	2.849,87
Liguria	445,00	86,79	935,90	98,29	115,02	280,54	131,82	356,36	2.004,72	2.449,72
Lombardia	474,95	155,85	1.026,63	137,79	157,21	446,69	187,07	465,09	2.576,33	3.051,28
Trentino-Alto Adige/Südtirol	478,68	140,99	1.092,79	129,52	130,68	437,32	204,81	435,91	2.572,02	3.050,70
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>542,48</i>	<i>161,57</i>	<i>1.182,22</i>	<i>145,89</i>	<i>139,57</i>	<i>511,67</i>	<i>238,85</i>	<i>494,97</i>	<i>2.874,74</i>	<i>3.417,21</i>
<i>Trento</i>	<i>418,93</i>	<i>121,71</i>	<i>1.009,02</i>	<i>114,19</i>	<i>122,34</i>	<i>367,67</i>	<i>172,93</i>	<i>380,60</i>	<i>2.288,47</i>	<i>2.707,40</i>
Veneto	433,62	124,03	982,96	117,02	147,35	421,02	156,10	371,44	2.319,92	2.753,54
Friuli-V. Giulia	431,39	88,09	968,51	121,91	121,94	330,87	169,81	370,98	2.172,12	2.603,51
Emilia-Romagna	456,92	116,74	1.048,48	117,12	140,17	427,58	189,17	461,53	2.500,80	2.957,72
Toscana	460,79	101,70	1.054,77	121,29	127,32	404,25	179,87	412,69	2.401,90	2.862,69
Umbria	434,23	91,75	817,99	91,82	91,79	350,86	137,52	317,27	1.898,99	2.333,22
Marche	460,08	97,13	831,29	93,46	83,92	334,07	103,85	308,25	1.851,97	2.312,05
Lazio	446,66	101,45	1.094,22	105,09	125,01	328,11	149,93	353,10	2.256,92	2.703,58
Abruzzo	420,51	115,13	767,51	73,38	86,88	282,54	107,75	297,58	1.730,77	2.151,28
Molise	443,33	164,11	612,67	103,67	91,03	308,08	122,38	264,78	1.666,72	2.110,06
Campania	488,28	124,82	688,63	87,60	93,53	245,44	112,73	263,42	1.616,17	2.104,45
Puglia	456,72	115,59	710,30	103,32	94,64	288,19	101,92	264,23	1.678,19	2.134,91
Basilicata	484,76	142,49	564,79	85,45	109,45	300,38	78,36	259,71	1.540,64	2.025,40
Calabria	448,29	103,10	510,75	87,19	108,19	244,30	74,34	230,88	1.358,76	1.807,06
Sicilia	424,35	115,00	613,17	84,82	106,71	276,06	77,15	245,28	1.518,19	1.942,54
Sardegna	441,56	82,49	758,83	120,49	87,37	269,94	96,46	238,76	1.654,35	2.095,91
<b>Italia</b>	<b>457,12</b>	<b>119,33</b>	<b>898,19</b>	<b>109,87</b>	<b>122,71</b>	<b>354,16</b>	<b>145,77</b>	<b>356,79</b>	<b>2.106,83</b>	<b>2.563,94</b>
<b>ANNO 2018</b>										
Piemonte	468,56	100,98	931,53	112,38	130,63	364,35	155,51	379,83	2.175,22	2.643,78
V. d'Aosta/V. d'Aoste	520,09	161,57	1.011,49	193,37	162,33	387,36	176,52	405,20	2.497,82	3.017,91
Liguria	424,36	82,99	980,04	109,77	119,96	290,96	144,47	384,35	2.112,56	2.536,91
Lombardia	476,36	148,56	1.042,14	124,89	139,82	443,62	188,01	456,70	2.543,75	3.020,11
Trentino-Alto Adige/Südtirol	453,86	125,58	1.081,32	107,86	131,80	423,84	191,07	429,94	2.491,40	2.945,26
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>492,38</i>	<i>136,07</i>	<i>1.289,67</i>	<i>119,03</i>	<i>120,99</i>	<i>451,96</i>	<i>207,99</i>	<i>506,47</i>	<i>2.832,17</i>	<i>3.324,56</i>
<i>Trento</i>	<i>417,59</i>	<i>115,71</i>	<i>885,21</i>	<i>97,36</i>	<i>141,96</i>	<i>397,36</i>	<i>175,14</i>	<i>357,90</i>	<i>2.170,64</i>	<i>2.588,23</i>
Veneto	432,51	116,94	947,77	122,13	133,83	390,23	167,59	390,54	2.269,03	2.701,54
Friuli-V. Giulia	411,90	100,97	932,32	114,92	123,40	339,11	149,07	365,24	2.125,02	2.536,93
Emilia-Romagna	464,43	118,72	1.006,77	104,07	137,31	437,97	175,19	454,16	2.434,18	2.898,61
Toscana	476,87	106,34	1.096,47	114,64	117,34	404,98	166,83	415,65	2.422,25	2.899,12
Umbria	417,44	93,07	740,55	100,61	96,54	363,37	143,87	327,29	1.865,32	2.282,75
Marche	465,61	116,67	788,08	90,81	100,16	346,82	115,12	323,37	1.881,02	2.346,63
Lazio	458,19	106,71	1.102,23	117,13	131,02	327,01	154,90	371,53	2.310,54	2.768,73
Abruzzo	461,82	101,09	816,05	76,87	96,18	290,59	143,21	299,08	1.823,07	2.284,88
Molise	482,33	134,02	673,35	84,03	98,87	366,06	108,34	261,22	1.725,89	2.208,22
Campania	505,06	122,43	699,65	85,96	94,34	237,06	107,98	269,51	1.616,93	2.121,99
Puglia	459,45	120,62	672,71	85,87	96,61	295,38	84,14	240,21	1.595,53	2.054,98
Basilicata	499,31	135,46	569,11	125,98	104,28	304,34	77,40	262,80	1.579,38	2.078,69
Calabria	444,77	125,27	558,84	86,36	113,00	269,28	71,39	232,79	1.456,94	1.901,71
Sicilia	448,09	117,65	641,83	98,66	108,47	289,61	78,51	253,16	1.587,89	2.035,98
Sardegna	420,31	112,12	775,91	103,15	85,11	284,96	104,93	272,19	1.738,36	2.158,68
<b>Italia</b>	<b>461,70</b>	<b>118,88</b>	<b>902,77</b>	<b>107,93</b>	<b>120,74</b>	<b>354,45</b>	<b>143,71</b>	<b>361,07</b>	<b>2.109,54</b>	<b>2.571,24</b>

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Gli altri beni e servizi includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.



**Tavola 9.9 segue Spesa media mensile delle famiglie per capitolo di spesa, regione e tipo di comune di residenza**  
Anni 2017-2018, valori in euro

REGIONI TIPI DI COMUNE	Alimentari e bevande analcoliche	Non alimentare							Totale non alimentare	Spesa totale
		Abbiglia- mento e calzature	Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	Mobili, articoli e servizi per la casa	Servizi sanitari e spese per la salute	Trasporti e comuni- cazioni	Ricreazione, spettacoli, cultura e istruzione	Servizi ricettivi e di ristorazione, bevande alcoliche e tabacchi, altri beni e servizi (a)		
<b>TIPO DI COMUNE</b>										
<b>ANNO 2017</b>										
Comuni centro dell'area metropolitana	425,47	116,60	1.160,04	127,30	137,81	319,68	157,38	384,50	2.403,31	2.828,78
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	465,62	126,70	912,85	114,08	122,07	355,98	152,78	372,84	2.157,30	2.622,92
Altri comuni fino a 50.000 abitanti	462,41	116,44	811,52	102,47	118,47	363,68	138,72	340,30	1.991,60	2.454,01
<b>ANNO 2018</b>										
Comuni centro dell'area metropolitana	429,55	114,38	1.180,10	124,25	133,26	316,02	166,51	401,68	2.436,20	2.865,75
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	470,72	123,38	923,01	115,27	119,79	359,07	152,56	374,10	2.167,19	2.637,92
Altri comuni fino a 50.000 abitanti	466,87	117,97	808,60	99,28	117,42	363,75	132,35	342,20	1.981,58	2.448,45

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Gli altri beni e servizi includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

**Tavola 9.10 Spesa media mensile delle famiglie per tipologia familiare e capitolo di spesa**  
Anni 2017-2018, valori in euro

ANNI CAPITOLI DI SPESA	Tipologie familiari											Totale
	Persona sola <35 anni	Persona sola 35-64 anni	Persona sola >= 65 anni	Coppia senza figli con p.r. <35 anni (a)	Coppia senza figli con p.r. 35-64 anni (a)	Coppia senza figli con p.r.>= 65 anni (a)	Coppia con 1 figlio	Coppia con 2 figli	Coppia con 3 o più figli	Mono- genitore	Altre tipologie	
2013	1.819,27	1.963,15	1.603,02	2.588,91	2.687,46	2.450,42	2.956,71	3.140,02	3.077,57	2.432,78	2.699,61	2.471,09
2014	1.753,20	1.951,09	1.630,29	2.391,18	2.734,40	2.489,57	2.992,92	3.237,06	3.228,92	2.354,47	2.649,03	2.488,50
2015	1.674,65	1.985,08	1.641,43	2.424,89	2.833,09	2.538,77	2.973,94	3.167,70	3.350,24	2.439,11	2.661,35	2.499,37
2016	1.715,55	1.952,01	1.634,57	2.537,83	2.874,37	2.617,11	2.997,30	3.255,52	3.173,66	2.466,56	2.643,12	2.524,38
<b>ANNO 2017</b>												
<b>Alimentari e bevande analcoliche</b>	<b>233,64</b>	<b>293,14</b>	<b>303,40</b>	<b>388,61</b>	<b>463,29</b>	<b>505,52</b>	<b>539,92</b>	<b>614,90</b>	<b>684,81</b>	<b>454,38</b>	<b>539,84</b>	<b>457,12</b>
Bevande alcoliche e tabacchi	37,60	44,02	21,03	52,99	60,20	40,13	53,93	56,32	56,62	42,01	55,68	45,20
Abbigliamento e calzature	88,03	96,32	47,29	112,00	132,10	88,73	152,68	194,73	209,47	114,18	118,66	119,33
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	610,08	795,23	781,13	787,67	1.015,00	1.061,99	950,07	934,87	933,53	873,67	909,51	898,19
Mobili, articoli e servizi per la casa	38,87	78,03	89,61	106,78	126,66	112,07	129,11	119,05	143,41	92,35	181,49	109,87
Servizi sanitari e spese per la salute	30,86	72,86	114,74	92,36	138,16	178,27	136,39	132,76	134,60	111,62	119,08	122,71
Trasporti	193,37	229,74	79,15	387,55	397,92	246,70	410,20	441,74	433,46	261,34	260,07	290,48
Comunicazioni	46,05	46,95	36,94	77,79	67,58	62,95	77,40	84,05	89,82	68,41	69,63	63,68
Ricreazione, spettacoli e cultura	76,13	106,18	59,03	164,13	149,73	109,49	161,86	199,20	197,09	129,89	117,94	129,74
Istruzione	12,54	5,81	0,47	11,62	6,68	1,00	23,21	39,81	48,04	27,68	17,75	16,03
Servizi ricettivi e di ristorazione	128,29	134,74	36,89	215,66	183,78	85,76	170,81	197,75	163,43	120,10	109,71	130,59
Altri beni e servizi (b)	105,73	138,74	93,58	218,09	216,23	180,96	226,55	238,11	236,07	184,55	204,71	181,00
<b>Non alimentari</b>	<b>1.367,54</b>	<b>1.748,64</b>	<b>1.359,86</b>	<b>2.226,65</b>	<b>2.494,03</b>	<b>2.168,05</b>	<b>2.492,21</b>	<b>2.638,39</b>	<b>2.645,55</b>	<b>2.025,79</b>	<b>2.164,24</b>	<b>2.106,83</b>
<b>SPESA TOTALE</b>	<b>1.601,19</b>	<b>2.041,77</b>	<b>1.663,25</b>	<b>2.615,26</b>	<b>2.957,31</b>	<b>2.673,56</b>	<b>3.032,13</b>	<b>3.253,29</b>	<b>3.330,36</b>	<b>2.480,17</b>	<b>2.704,08</b>	<b>2.563,94</b>
<b>ANNO 2018</b>												
<b>Alimentari e bevande analcoliche</b>	<b>254,57</b>	<b>280,08</b>	<b>295,20</b>	<b>343,24</b>	<b>478,86</b>	<b>516,73</b>	<b>556,09</b>	<b>634,84</b>	<b>702,01</b>	<b>442,19</b>	<b>577,76</b>	<b>461,70</b>
Bevande alcoliche e tabacchi	39,56	41,38	19,70	60,42	61,95	44,66	56,37	59,13	61,97	41,40	61,55	46,57
Abbigliamento e calzature	85,98	80,65	41,85	163,68	134,13	92,54	168,27	198,48	190,42	112,17	115,26	118,88
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	681,59	755,01	805,59	863,42	980,97	1.057,91	968,26	956,26	922,33	860,31	947,53	902,77
Mobili, articoli e servizi per la casa	53,65	68,13	91,93	101,95	113,69	118,22	120,82	141,92	128,28	110,04	114,24	107,93
Servizi sanitari e spese per la salute	41,57	70,93	104,93	93,79	149,47	178,64	131,50	133,77	119,53	110,26	117,17	120,74
Trasporti	265,44	203,95	72,79	479,46	405,90	241,87	411,87	465,68	431,64	240,18	306,57	292,39
Comunicazioni	48,44	43,59	37,18	67,34	68,31	58,01	75,21	86,74	84,91	64,03	72,39	62,06
Ricreazione, spettacoli e cultura	89,10	99,13	53,91	139,36	157,98	109,41	164,66	200,52	197,56	116,92	120,53	127,71
Istruzione	12,32	4,52	0,50	11,70	6,74	1,06	23,33	45,61	42,55	23,19	19,23	16,00
Servizi ricettivi e di ristorazione	165,91	123,45	40,77	232,21	181,11	77,38	177,12	199,77	161,73	113,11	119,76	130,37
Altri beni e servizi (b)	121,17	135,33	91,18	235,83	228,56	178,07	235,61	257,38	220,43	178,94	209,77	184,13
<b>Non alimentari</b>	<b>1.604,73</b>	<b>1.626,07</b>	<b>1.360,34</b>	<b>2.449,17</b>	<b>2.488,82</b>	<b>2.157,77</b>	<b>2.533,01</b>	<b>2.745,24</b>	<b>2.561,34</b>	<b>1.970,54</b>	<b>2.203,99</b>	<b>2.109,54</b>
<b>SPESA TOTALE</b>	<b>1.859,30</b>	<b>1.906,15</b>	<b>1.655,54</b>	<b>2.792,41</b>	<b>2.967,67</b>	<b>2.674,49</b>	<b>3.089,10</b>	<b>3.380,08</b>	<b>3.263,35</b>	<b>2.412,73</b>	<b>2.781,75</b>	<b>2.571,24</b>

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) p.r. = persona di riferimento.

(b) Includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

**Tavola 9.11 Spesa media mensile delle famiglie per condizione professionale della persona di riferimento e capitolo di spesa (a)**  
Anni 2017-2018, valori in euro

CAPITOLI DI SPESA	Occupati				In cerca di occupazione	Non occupati			Totale
	Dipendenti		Indipendenti			Ritirati dal lavoro	Inattivi		
	Dirigente, quadro e impiegato	Operaio e assimilato	Imprenditore e libero professionista	Altro (b)			In altra condizione	Totale	
<b>ANNO 2017</b>									
<b>Alimentari e bevande analcoliche</b>	<b>481,67</b>	<b>439,36</b>	<b>517,50</b>	<b>493,42</b>	<b>357,60</b>	<b>441,40</b>	<b>376,74</b>	<b>426,81</b>	<b>447,96</b>
Bevande alcoliche e tabacchi	51,31	49,12	49,75	55,12	42,76	39,37	33,12	37,96	44,97
Abbigliamento e calzature	180,23	118,99	201,62	151,98	63,87	81,31	72,16	79,24	118,26
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	1.009,93	691,63	1.304,21	941,02	649,79	963,72	753,18	916,18	902,72
di cui:									
<i>Manutenzioni straordinarie</i>	<i>44,00</i>	<i>12,26</i>	<i>31,44</i>	<i>24,83</i>	<i>23,51</i>	<i>46,77</i>	<i>12,83</i>	<i>39,11</i>	<i>32,91</i>
<i>Affitti figurativi</i>	<i>663,81</i>	<i>365,81</i>	<i>914,70</i>	<i>623,02</i>	<i>357,61</i>	<i>665,51</i>	<i>503,96</i>	<i>629,04</i>	<i>589,29</i>
Mobili, articoli e servizi per la casa	133,80	87,57	136,93	105,93	67,69	107,31	89,96	103,40	107,01
Servizi sanitari e spese per la salute	121,59	86,08	109,24	97,47	57,56	141,23	88,80	129,39	113,65
Trasporti	386,51	290,65	426,41	331,51	176,87	200,98	157,48	191,16	271,27
Comunicazioni	73,04	64,66	76,36	70,05	50,44	55,29	49,76	54,04	62,14
Ricreazione, spettacoli e cultura	201,37	114,12	202,57	157,61	74,53	101,26	79,00	96,23	130,06
Istruzione	30,30	11,56	45,60	22,79	6,18	4,38	8,17	5,23	14,76
Servizi ricettivi e di ristorazione	235,66	110,76	240,24	163,92	72,18	80,44	50,19	73,61	128,25
Altri beni e servizi (c)	259,05	166,68	275,75	214,29	116,91	155,77	112,52	146,01	183,32
<b>Non alimentari</b>	<b>2.682,78</b>	<b>1.791,82</b>	<b>3.068,69</b>	<b>2.311,70</b>	<b>1.378,77</b>	<b>1.931,05</b>	<b>1.494,34</b>	<b>1.832,45</b>	<b>2.076,41</b>
<b>SPESA TOTALE</b>	<b>3.164,45</b>	<b>2.231,18</b>	<b>3.586,18</b>	<b>2.805,12</b>	<b>1.736,37</b>	<b>2.372,46</b>	<b>1.871,08</b>	<b>2.259,26</b>	<b>2.524,38</b>
<b>ANNO 2018</b>									
<b>Alimentari e bevande analcoliche</b>	<b>498,02</b>	<b>461,89</b>	<b>557,22</b>	<b>534,47</b>	<b>391,14</b>	<b>449,00</b>	<b>375,12</b>	<b>428,62</b>	<b>461,70</b>
Bevande alcoliche e tabacchi	48,01	55,80	61,85	63,74	45,56	40,08	30,56	37,46	46,57
Abbigliamento e calzature	188,68	110,31	215,66	158,50	76,01	82,43	71,31	79,36	118,88
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	1.042,17	711,99	1.367,95	968,50	649,79	943,89	731,90	885,42	902,77
di cui:									
<i>Manutenzioni straordinarie</i>	<i>40,55</i>	<i>16,64</i>	<i>39,21</i>	<i>21,19</i>	<i>8,46</i>	<i>22,98</i>	<i>12,48</i>	<i>20,08</i>	<i>23,89</i>
<i>Affitti figurativi</i>	<i>686,70</i>	<i>374,08</i>	<i>970,11</i>	<i>656,94</i>	<i>346,58</i>	<i>657,83</i>	<i>472,86</i>	<i>606,81</i>	<i>589,27</i>
Mobili, articoli e servizi per la casa	135,41	88,98	187,57	97,56	55,44	109,67	83,70	102,51	107,93
Servizi sanitari e spese per la salute	135,49	93,11	136,67	114,16	62,92	143,95	93,79	130,11	120,74
Trasporti	446,05	316,64	509,54	369,94	191,25	210,63	133,62	189,39	292,39
Comunicazioni	74,35	65,38	79,96	69,08	54,82	56,06	44,89	52,98	62,06
Ricreazione, spettacoli e cultura	210,33	110,40	247,59	148,42	90,64	96,14	64,30	87,36	127,71
Istruzione	34,39	11,21	57,66	21,56	9,09	3,97	10,22	5,69	16,00
Servizi ricettivi e di ristorazione	244,08	120,77	261,94	172,32	61,70	77,48	53,57	70,89	130,37
Altri beni e servizi (c)	257,17	164,95	341,19	224,58	104,99	156,93	111,80	144,48	184,13
<b>Non alimentari</b>	<b>2.816,13</b>	<b>1.849,54</b>	<b>3.467,58</b>	<b>2.408,37</b>	<b>1.402,21</b>	<b>1.921,22</b>	<b>1.429,66</b>	<b>1.785,64</b>	<b>2.109,54</b>
<b>SPESA TOTALE</b>	<b>3.314,15</b>	<b>2.311,44</b>	<b>4.024,80</b>	<b>2.942,84</b>	<b>1.793,36</b>	<b>2.370,22</b>	<b>1.804,78</b>	<b>2.214,26</b>	<b>2.571,24</b>

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) La definizione di occupato, di persona in cerca di occupazione e di inattivo segue la classificazione Ilo.

(b) La voce include: lavoratore in proprio, socio di cooperativa, coadiuvante nell'azienda di un familiare, collaboratore coordinato e continuativo (con o senza progetto), prestatore d'opera occasionale.

(c) Includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

